

FTSEMIB +0,77% ▲ DOW JONES +0,64% ▲ EURO DOLLARO 1,1398 ▲ PETROLIO BRENT 39,84 \$ AL BARILE ▲ TASSI ITALIANI 10 ANNI 1,28% ▲

IL PUNTO

SARA BENNEWITZ

Banda larga, Enel si allea con Wind e Vodafone Telecom lancia l'allarme esuberi

Il gruppo Tlc ai sindacati con la battaglia sulla fibra 15.000 a rischio. Stop a Prime

MILANO. Telecom Italia da una parte offre il ramo sciolto d'ulivo all'Agcom, sospende l'avvio di Tim Prime, offerta commerciale che l'autorità aveva bocchettato prima di Pasqua, dall'altra scende in guerra facendo sapere attraverso i sindacati che sono a rischio i 15 mila posti di lavoro se Enel inizierà a fare concorrenza costruendo una sua rete in fibra. La rete di Telecom dà lavoro a 30 mila persone, ma due reti e per giunta nelle 224 maggiori città d'Italia, secondo gli esperti hanno costi impossibili da sostenere dati i numeri. Oggi è attesa la firma a palazzo Chigi di un accordo tra Enel, Wind e Vodafone, che è alla base di 2,5 miliardi di investimenti per portare la fibra a 7,5 milioni di famiglie partendo da Bari, dove Telecom ha già cablato le case. Intanto l'oda in agenda per il 12 aprile rischia di slittare. L'ad Flavio Cattaneo da una parte sta tirando le fila di alcuni dossier caldi - tra cui Metroweb, cruciale in chiave anti-Enel - e dall'altra sta passando le ultime consegne in Ntv. Ma il manager, che oggi dovrebbe incontrare le prime linee di Telecom, potrebbe avere bisogno di qualche giorno in più per in sedersi alla guida del

IL NUOVO AD
Flavio Cattaneo
nuovo amministratore delegato di Telecom Italia

gruppo. E di più tempo hanno bisogno anche i legali del primo socio di Telecom, Vivendi, che probabilmente domani tireranno le fila con quelli di Mediaset per dar vita a un network europeo dei contenuti capace di competere con l'americana Netflix e la Sky del magnate australiano Rupert Murdoch. Nella strategia dei francesi, i contenuti più della rete, faranno la differenza tra i servizi telefonici del futuro. La pensano così anche altri colossi come l'americana At&T (che ha comprato Comcast) piuttosto che Vodafone (che ha rilevato la tedesca Kabel e fatto con jv Liberty Media). Ma oggi in Italia una rete capace di trasportare i video c'è solo in alcune città e non è scontato che i contenuti di Vivendi e dei suoi futuri soci come Mediaset - siano quelli migliori per gli abbonati Telecom. Anzi se Wind, Vodafone e prossimamente Fastweb, oltre a una rete nuova come quella di Enel, faranno anche accordi con i contenuti dei big stranieri, per Telecom la concorrenza degli altri operatori potrebbe essere due volte più dura che in passato.

Frenata del governo sulle pensioni minime

“Aumento non adesso”

Nannicini: gli 80 euro non sono una priorità Decisione entro il 2018. Sindacati: basta annunci

1
IPUNTI
CHE COSA SONO
Le pensioni minime sono le pensioni garantite dallo Stato a quanti si trovano sotto una certa fascia di reddito. Sono state introdotte nel 1983

2
QUALE È IL LIVELLO
Per quest'anno il livello delle pensioni minime è stato fissato in 501,89 euro lordi mensili, pari a 6.524,57 euro annui, equivalenti a tredici mensilità

3
PARZIALE O TOTALE
L'integrazione garantita dallo Stato è totale se il reddito si mantiene sotto 6.524,57 euro annui lordi. E' parziale da 6.524,57 a 13.049,14 euro. Sopra questo tetto, niente integrazione

VALENTINA CONTI

ROMA. «Non c'è un'istruttoria sugli 80 euro, il tema è da approfondire, ma non è una priorità, interverremo di qui alla fine della legislatura nel 2018». Tommaso Nannicini, sottosegretario di Palazzo Chigi, di prima mattina in tv sembra congelare le aspettative di 3 milioni e 318 mila pensionati al minimo, ingelositi dalla promessa di Renzi di ricevere 80 euro in più. L'entourage di Nannicini spiega che quello del premier era un annuncio senza data, con molti se e ma. E dunque l'idea scivola più in là nell'agenda del governo. All'anno prossimo, forse a quello dopo.

«Va capito come di segnare l'intervento», spiega Nannicini a Omnibus su La7. «Poi certo i costi sono quelli, siamo un po' sopra i due miliardi. E comunque qui non si parla di rifare la riforma delle pensioni, piuttosto di dare un sostegno al reddito da pensioni basse». Ci penseranno lui e «il nucleo tecnico» - quei a definirlo cabina di regia - degli undici economisti chiamati a Palazzo Chigi a strutturare proposte che poi Renzi valuterà se mettere in cantiere, conti ed Europa permettendo.

La frenata del governo arriva nel giorno dei distinguo. Il ministro del Lavoro Poletti è favorevole agli 80 euro, ma invita a «vedere dentro al contesto generale di equilibrio della nostra economia e del nostro bilancio». Dunque si faranno, «all'interno della legge di Stabilità», solo se compatibili con i conti. Enrico Zanetti, viceministro all'Economia e

leader di Scelta Civica, è ancora più scettico. «Si rischia di affiancare all'esasperato populismo di opposizione e un populismo di governo di cui non abbiamo bisogno». E invita «a darsi delle priorità che per noi si significano confermare il calo della pressione fiscale a favore di chi lavora e produce, scongiurando al contempo le clausole di salvaguardia che gravano sul nostro Paese».

Perplessi anche i sindacati, propensi a leggere la mossa in chiave elettorale e già agguerriti sul tema pensioni, con la seconda manifestazione in un mese alle porte (19 maggio, per l'adeguamento al costo della vita). «Lo mettiamo nel capitolo annunci o nel capitolo "siamo in difficoltà"?», ironizza Susanna Camusso, segretario generale Cgil. «È una proposta anche della Cisl, ma ci auguriamo che le parole del premier non siano sempre e solo annunci», aggiunge il segretario Annamaria Furlan. Va addirittura oltre il leader Uil Carmelo Barbagallo: «Le chiacchiere stanno a zero. Bisogna estendere il bonus di 80 euro e renderlo strutturale per tutti i pensionati, il vero ammortizzatore di questo Paese».

«Negli anni l'Italia ha messo in atto una delle più ambiziose riforme del sistema pensionistico», chiude la bocca a tutti il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. «Eventuali interventi non possono che partire da questa considerazione». E dall'invito ad agire sugli effetti dell'invecchiamento demografico.



L'ESECUTIVO
I ministri dell'Economia, Pier Carlo Padoan e del Lavoro, Giuliano Poletti

L'INTERVISTA AL SOTTOSGREGIARIO BARETTA: MINIME TROPPO BASSE

“Problema da affrontare ma la Fornero va difesa”

ROMA. «Non c'è dubbio che le pensioni minime in Italia sono troppo basse. È un problema che prima o poi dobbiamo affrontare, assieme alla flessibilità in uscita, alla questione di genere, con le pensionate svantaggiate rispetto ai pensionati, alla ricongiunzione troppo onerosa, agli ultimi 24 mila esodati da salvaguardare. Ma con una convinzione di fondo: la riforma Fornero va difesa. Gli aggiustamenti sono possibili, ma l'impianto resta quello». Pierpaolo Baretta, sottosegretario all'Economia, ammette di non aver avuto avvisaglie dell'annuncio del premier Renzi.

Sottosegretario, quando si parte con gli 80 euro e dove si trovano le coperture?
«Non ci sono ancora date, né abbiamo individuato soluzioni tecniche».

Critici la definiscono una trovata elettorale. Lei?
«Una questione giusta. Trop-

pi pensionati sono sotto la soglia di accettabilità».

Parlando alla Camera (ieri, ndr), lei ha però denunciato l'eccessiva rigidità in uscita del sistema pensionistico attuale. A quale soluzione, delle tante proposte, guarda il governo per dare più flessibilità?

«A quelle che hanno un impatto zero sui conti pubblici nel lungo periodo e che contengono al massimo, ad esempio quattro

anni, l'effetto anticipo».

La convince la proposta di Boeri?
«Il ricalcolo totale e con il contributivo, come di fatto propone il presidente dell'Inps, non funziona: penalizza troppi redditi medio-bassi».

Le piace di più quella che ha firmato e presentato in Parlamento con l'onorevole Damiano?
«Va rivista, certo. Ma quanto meno esclude il ricalcolo retroattivo e si limita a prevedere una decurtazione per ogni anno di anticipo, in questo caso del 2% fino a un massimo di quattro anni. La sfida è rendere non troppo penalizzante l'uscita anticipata perché possa favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Altrimenti il gioco non vale la candela».

E il contributo di solidarietà di cui parla Boeri? Potrebbe aiutare la causa della flessibilità?

Relazione Finanziaria Annuale 2015

Si rende noto che la Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2015, comprendente il Progetto di Bilancio di esercizio, il Bilancio Consolidato, la Relazione sulla Gestione e l'Assicurazione di cui all'articolo 15-bis del D.Lgs. 58/1998, nonché le Relazioni della Società di Revisione e del Collegio Sindacale, la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari della Relazione sulla remunerazione ex art. 123-bis del D.Lgs. 58/1998, sono disponibili presso la sede legale, sul sito istituzionale della Società www.acea.it (Sezione "Assicurazione 2015") e sul sito Internet di Borsa Italiana SpA (www.borsaitalia.it) e presso il meccanismo di accesso autorizzato "Info" consultabile sul sito www.infoitalia.it.

Le informazioni di bilancio relative alle società controllate e collegate saranno disponibili presso la sede sociale della Società, a partire dal 13 aprile 2016.



Table with market indices: IERI, FTSE, I MIGLIORI, I PEGGIORI, and I INDICATORI.

Table with market indices: I PEGGIORI, FTSE, and VAR%.

Table with market indices: PRINCIPALI TITOLI DEL MERCATO AZIONARIO.

Table with market indices: TITOLO and PRIF €.

Table with market indices: BORSE EUROPEE and BORSE INTERNAZIONALI.

Table with market indices: VALUTE and CROCIERIERE AURELI.



“Guardate meno al debito, più al Pil”

La ricetta del capo dei consiglieri economici di Obama, Jason Furman, per l'Europa e l'Italia: “Vi serve una politica fiscale espansiva per rilanciare gli investimenti e la produttività”

FERDINANDO GIUGLIANO

ROMA. A otto anni di distanza dalla grande crisi finanziaria, la divergenza fra l'economia europea e quella Usa non potrebbe essere più evidente. In un'intervista esclusiva con *Repubblica* organizzata durante un incontro del think tank “Volta”, Jason Furman, a capo dei consiglieri economici del presidente Usa Barack Obama, incoraggia l'eurozona e l'Italia a usare la politica fiscale per spingere la crescita invece di preoccuparsi eccessivamente per il debito pubblico.

L'economia Usa ha superato da anni il livello raggiunto prima della crisi, mentre questo non è ancora accaduto per l'eurozona. Come lo spiega?

«La ripresa Usa, rispetto a quella di altri Paesi, è stata un vero successo. La chiave è stata agire subito e con forza su quattro fronti: la politica fiscale, con le nostre manovre di stimolo; quella monetaria, abbassando subito i tassi a zero; la ricapitalizzazione delle banche, obbligando tutti gli istituti a prendere i fondi che avevamo messo a disposizione; e riconoscendo subito, sempre nel sistema bancario, i problemi dal punto di vista creditizio».

In Italia si dice sia impossibile attuare politiche espansive per via del debito pubblico, che ha superato il 130%. Lei che ne pensa?

«I mercati finanziari non sembrano essere eccessivamente preoccupati per il debito o il deficit. I tassi d'interesse dell'Italia sono oggi molto più bassi rispetto a quelli che avevamo noi nel 2008-9. Il pericolo è essere trop-



Jason Furman e Barack Obama

po preoccupati per il debito, quando invece bisogna avere flessibilità per gestire situazioni come la crisi dei rifugiati. La soluzione è combinare come abbiamo fatto noi le politiche espansive necessarie con un programma di riduzione del deficit e del debito di medio periodo».

La crescita mondiale sta deludendo, ma ci sono Paesi come la Germania che si oppongono a manovre fiscali espansive. Crede ci sia davvero un consenso globale per politiche di sostegno alla crescita?

«Il dibattito all'interno del G7 si sta spostando. Un numero sempre maggiore di Paesi si sta convincendo del ruolo che può giocare la domanda aggregata. Per

esempio, nell'eurozona si è deciso di adottare politiche di bilancio flessibili per gestire la crisi dei rifugiati. Fare lo stesso per quanto riguarda le spese per la sicurezza sarebbe un altro passo importante».

La crisi greca rischia di esplodere di nuovo in estate. Come se ne esce?

«Il nostro approccio è incoraggiare tutti a raggiungere una soluzione, ovvero concludere l'attuale review del programma di aggiustamento in maniera ordinata. Credi amo questo sia impossibile senza una riduzione del debito greco, ma allo stesso tempo ci vogliono anche riforme. Anche se pensi amo che le nostre economie siano meglio isolate da una

possibile crisi in Grecia, non conterei sul fatto che le misure prese siano possano bloccare completamente un eventuale contagio».

Una delle grandi sfide che accomuna l'Italia, gli Usa e tutte le economie avanzate è quella della produttività la cui crescita è ovunque molto lenta. Come si può farla ripartire?

«Una delle ragioni dietro la bassa crescita della produttività è la debolezza degli investimenti. Dunque con la crescita della domanda interna, dovremmo vedere una ripartenza degli investimenti e con essi della produttività. C'è però poi un problema specifico europeo e italiano: la produttività dovrebbe convergere ai livelli Usa, ma sta divergendo. Se fossi in questi Paesi sarei ossessionato da questo problema. Per far ripartire la produttività non basta investire in ricerca e istruzione. Bisogna permettere alle aziende meno produttive di uscire dal mercato e fare entrare quelle più efficienti».

Nonostante l'economia Usa sia ripartita, molti americani sono arrabbiati con la vostra amministrazione e scelgono alternative quali Donald Trump. Come lo spiega?

«Se chiedessi ai cittadini americani qual è la loro percezione della situazione economica, le risposte sono abbastanza positive. Ma è vero, c'è un certo livello di insoddisfazione. In parte, è un fenomeno economico. Ma per anni la crescita dei salari e del reddito è stata una vera sfida. Se il tuo reddito non cresce molto per un po' di tempo, allora questo diventa un problema».

Il ricalcolo degli assegni con il contributivo proposto da Boeri non funziona

PIER PAOLO BARETTA
SOTTOSGREGARIO TESORO

«Trovo il tema molto ambiguo. Una pensione tre volte il minimo, cioè 1.200 nette al mese, si può definire alta? Toglierei questo argomento dal tavolo».

La differenza di genere come si supera?

«A monte, intervenendo sul mercato del lavoro, laddove le donne sono penalizzate in termini di stipendio. Ma anche valorizzando il tempo dedicato alla cura della famiglia e degli anziani. E introducendo, come abbiamo intenzione di fare, un bilancio di genere all'interno del rendiconto dello Stato. Aiuterà ad avere un quadro delle differenze. E a prendere decisioni».

Farete un'ottava salvaguardia per gli esodati?

«Non lasceremo nessuno per strada. Abbiamo speso 11 miliardi per salvarne oltre 100 mila. Sarebbe inaccettabile fermarci di fronte agli ultimi 24 mila».

(v.c.o.)

Whirlpool resta in Italia

“Un Paese in ripresa per noi in 2 mesi +8%”

LUISA GRION

ROMA. Whirlpool punta all'Italia e l'Italia risponde: nei primi due mesi di quest'anno ha messo a segno un più 8 per cento di crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. «È il Paese europeo che sta recuperando più in fretta», dice Esther Berrozpe Gallardo, presidente per la multinazionale dell'area Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) che ieri ha annunciato di aver scelto Milano, e il distretto dell'Expo, per il suo nuovo quartiere generale.

Eppure, nemmeno un anno fa Whirlpool, per l'Italia, prevedeva 2.070 esuberi e chiusure di siti. Poi la svolta con un piano di investimenti da oltre 500 milioni firmato con il sindacato presso il Ministero dello Sviluppo economico («Con la Gui di abbiamo lavorato bene e non commento gli ultimi fatti», precisa la Berrozpe). Per evitare che all'fine dei quattro anni, nel 2018, scattino gli esuberi, Whirlpool chiedeva però risparmi per 400 milioni di dollari e margine operativo lordo in crescita del 6 per cento. Ci siamo? «Sì, siamo in linea con quel piano. Questo sarà l'anno della svolta, entro dicembre avremo realizzato investimenti per 265 milioni» risponde la presidente. «In questi mesi c'è stata una rivoluzione nei siti produttivi, ed è stato fondamentale assegnare ad ogni impianto una specifica missione. La crescita dell'8 per cento realizzata nei primi due mesi è un buon segnale».

È vero che lo stesso piano industriale



la prevedeva per il sito di Carignano un taglio occupazionale da 815 a 320 dipendenti, pur se con il supporto degli ammortizzatori sociali (il sito ha smesso la produzione e si sta riconvertendo in polo per i pezzi di ricambio dell'intero gruppo). È vero anche che parte del buon risultato annunciato dalla società è legato agli incentivi fiscali sugli acquisti di elettrodomestici ad alto risparmio energetico, ma Whirlpool considera che la ripresa sarà duratura, pur se lenta. «La crisi è stata dura, in Italia più che altrove visto che qui è andato perso, in sette anni, il 25 per cento del mercato» precisa Berrozpe. «Ce ne vorranno altrettanti per tornare ai livelli del 2007, ma mentre altri hanno considerato il settore saturo, per noi la crisi ha rappresentato un'opportunità». Ecco quindi gli investimenti per realizzare nuovi prodotti a risparmio energetico e digitali, ma anche i piani per il recupero di efficienza e sinergie fra i marchi (in particolare dopo l'acquisizione di Indesit). La concorrenza è molto forte, Turchia e Corea in testa, precisa la multinazionale: «È per vincerla non possiamo certo contare sul costo del lavoro, che qui è più alto. Puntiamo sul know how, sulla tecnologia, sulla creatività e il design, necessarie per il mercato dell'alta gamma». L'80 per cento della produzione realizzata in Italia è infatti destinata all'export, pur se la quota di mercato nazionale è del 40 per cento. È l'alta gamma attrae Australia, gli Usa, l'India e ormai la stessa Cina.

Abbiamo confermato il piano di investimenti da 500 milioni e a fine 2016 saremo già a quota 265

PER SAPERNE DI PIÙ
Video e servizi sull'evento sul sito
torino.repubblica.it



“Uno stage in un'azienda vale un ritardo sui tempi di laurea”

L'INTERVISTA
STEFANO PAROLA

FARE esperienza, conoscere le lingue, saper fare squadra, essere in grado di adattarsi: chi possiede queste abilità ha più chance di trovare un lavoro. Perché oggi più di ieri la laurea non basta più: «Una volta prendevamo lo specialista, lo mettevamo in un'area e tutto finiva lì. Ora non è più così, bisogna saper muoversi in contesti dinamici, spesso poco gerarchizzati», racconta Roberto Mattio, presidente regionale dell'Associazione dei direttori del personale.

Cosa cercano le aziende in chi affronta un colloquio?
«La prima cosa che consiglio, soprattutto agli universitari, è di fare esperienza. A Torino ci sono esempi di eccellenza, come il Politecnico o la scuola di Management dell'Università, che offrono molte possibilità. Forse è meglio impiegare qualche mese in più a laurearsi, piuttosto che raggiungere rapidamente il titolo e offrirsi sul mercato senza esperienza. Il segreto è proprio questo: bisogna svolgere stage e tirocini, possibilmente in giro per l'Italia o magari per il mondo, in modo da coltivare anche una competenza linguistica, che è a sua volta fondamentale».

La conoscenza dell'inglese resta una nota dolente?

«Ancora pochi ragazzi lo sanno parlare bene e hanno certificazioni. Eppure è l'unica chiave per essere competitivi, altrimenti si è tagliati fuori dai colloqui. Succede in un numero sempre più ampio di settori».

Cos'altro guardano i selezionatori?

«Sono sempre più fondamentali le cosiddette "soft skills", come il saper

L'ESPERTO
L'esperienza è elemento chiave per l'assunzione. Come saper fare squadra

le aziende».

Com'è cambiato negli anni il modo di scegliere il personale?

«Oggi le selezioni si fanno in gran parte attraverso i social network, soprattutto su quelli più professionali come LinkedIn o altri. In generale, per il reclutamento si lavora molto su internet. La rete ha cambiato in modo profondo anche il nostro mondo».

C'è una caratteristica particolare che è diventata più importante delle altre nell'ultimo periodo?
«Il contesto organizzativo delle imprese è cambiato e oggi si cercano persone più votate all'interdisciplinarietà, che sappiano lavorare in contesti diversi e che siano pronte a recepire il cambiamento, perché oggi le condizioni cambiano molto velocemente».

Perché a chi fa i colloqui interessa così tanto anche gli hobby dei candidati?

«È attraverso i passatempi che si coltiva buona parte delle "soft skills". Lo sport, per esempio, è fondamentale per imparare a fare squadra: ognuno ha il suo compito ma sa che il team vince solo se lavora coralmente. È molto apprezzato anche chi è uscito di casa, magari per andare a studiare o a vivere in un'altra città, perché ha imparato a cavarsela da solo in un ambiente con meno protezioni e dunque ha maturato una certa propensione a risolvere i problemi da solo».



ALTIMONE
Roberto Mattio, capo del personale alla Pininfarina è anche il numero uno dell'associazione che riunisce i direttori del personale

fare squadra, comunicare, relazionarsi con gli altri. Sono abilità difficili da spiegare e da imparare sui libri: maturano soprattutto con la pratica. Le università dovrebbero sforzarsi di più in questo senso, insegnando per esempio come si legge il bilancio di una società o come sono strutturate

Fai felice la tua casa.



sky & FASTWEB

SKY TV + FIBRA
25€ AL MESE
FINO A GENNAIO 2018



NOVITÀ
Tutte le partite
di UEFA Euro 2016 incluse.

Chiamaci 02.0200 o visita gli spazi Sky
Offerta disponibile anche per clienti Sky su nuove linee Fastweb

Dall'8/1/16: Sky TV al prezzo di listino in vigore e JET a 30€/mese (25€/mese), con chiamate a consumo. Offerta valida fino all'8/5/16 per residenti in aree raggiunte da rete Fastweb. Durata minima contrattuale: 24 mesi. Contributo di attivazione Fastweb promozionato a 60€ (119€) rateizzato a 5€ al mese per 12 mesi. Per accesso anticipato, Sky richiede un importo pari agli sconti FIBRA + TDS36 e FASTWEB costi di attivazione; il servizio restante proseguirà al prezzo di listino. 25€/mese: Sky TV 14€/mese (95€/mese) + JET 11€/mese (destinazione) fino al 7/7/16. Verifica costi di attivazione e installazione, condizioni e limitazioni dell'offerta su sky.it/fastweb. Opzione UltraFibra (100 Mbps) inclusa per i primi 12 mesi previa verifica tecnica, poi 5€/mese. Risparmio calcolato fino al 7/7/16, sul prezzo di listino in vigore di Sky TV e JET per attivazioni entro il 30/6/16.

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
News e approfondimenti
su torino.repubblica.it

Corruzione in sanità allerta anche in regione "Su 19 ospedali e Asl solo tre sono in regola"

C'è anche la sanità del Piemonte sotto la lente dell'Anticorruzione che ieri, per la prima giornata nazionale contro il malaffare in sanità, ha presentato i fotogrammi di rischi e sprechi in Asl e ospedali d'Italia. E si scopre che quella che il presidente dell'Authority Raffaele Cantone ha definito «terreno di scorribanda per delinquenti di ogni risma» non è indenne da rischi, nemmeno in Piemonte. Quasi 4 aziende su 10, il 38,8 per cento, non sono in regola con l'anticorruzione. Meno che in Lombardia, dove la percentuale sale al 48,9 e in linea con la media nazionale, anche se non mancano esempi positivi, come l'Emilia Romagna dove appena il 5 per cento non è in regola, la Liguria (12,5), il Veneto (un'Asl su 5) e la Basilicata (una su 4). Su 19 Asl e ospedali piemontesi solo tre sono in regola: la Asl Torino 2, Cuneo 1 e l'ospedale Mauriziano che hanno un'analisi dei rischi completa, mentre la stragrande maggioranza ha predisposto un dossier

parziale. Tra queste c'è anche la Città della Salute di Torino: «Siamo esito di fusione di tre grandi ex ospedali, abbiamo fatto molto lavoro e c'è un piano dettagliato per i prossimi anni», responsabile dell'Anticorruzione, Patrizia Peiretti.

Infine, sempre secondo il rapporto, sono 6 gli ospedali che non hanno alcuna analisi del rischio malaffare. Questo non significa che vi si verifichino episodi fraudolenti, ma che non sono stati imposte tutte le contromisure per evitarlo. Secondo l'assessore alla Sanità è troppo presto per commentare questi dati. La prossima settimana a Roma l'assessore Antonio Saitta, che è anche coordinatore degli assessori regionali nella conferenza Stato-Regioni, incontrerà il commissario Cantone per entrare nel merito e capire quali ulteriori azioni possano essere messe in campo per proteggere la sanità piemontese dal rischio di scandali e mazzette. (mc g.)

© FOTOCOOPERATIVA

IL RETROSCENA

MARIA CHIARA GIACOSA

Il giallo delle pulizie sette volte più care da un reparto all'altro



Raffaele Cantone
presiede l'Authority

LAVARE le lenzuola dei letti dei malati e i camici dei medici negli ospedali piemontesi è costato da 1460 fino a 6 mila euro a paziente. Fare le pulizie, dai 3 mila a 9500 euro in ospedale e dai 5 ai 22 euro l'anno per residente nelle aziende sanitarie. Garantire i pasti ai malati andava dai 3500 ai 21 mila euro l'anno. Numeri che emergono dallo studio dei bilanci di Aziende sanitarie e ospedaliere negli anni tra il 2009 e il 2013. Anni in cui la sanità piemontese spendeva senza sostitare ancora del tutto ai rigidi controlli applicati dal "piano di rientro", ma che offrono uno spaccato di quando possano essere ampi i margini di risparmio dei costi sanitari, senza toccare quelli relativi alla cura dei pazienti.

L'analisi emerge dallo studio "Cu-

riamo la corruzione" presentato ieri a Roma e realizzato da Transparency International Italia, l'associazione contro la corruzione, da Censis e Ispe sanità. Alla voce corruzione, secondo il rapporto, ci sono le mazzette, gli appalti truccati, i favori, le bustarelle. Ma anche la «corruption» intesa non soltanto come "semplice" abuso di potere personale, ma anche come grave perdita di efficienza.

La lista delle spese che rientrano in questa categoria è molto lunga: mense, pulizie, lavanderia, smaltimento, rifiuti, cancelleria. «Di tutte queste voci abbiamo individuato la punta minima, il valore medio, quello relativo al 75esimo percentile e poi i picchi massimi - spiega il responsabile della ricerca, Francesco Saverio Memmini - La differenza tra il costo medio e quello del



75esimo percentile può essere catalogato alla voce "inefficienza", il resto è spreco, se non addirittura anomalia su cui vale la pena di drizzare le antenne». In tutto 979 milioni all'anno in tutta Italia.

Le voci per cui il Piemonte è osservato speciale sono quelle per le pulizie negli ospedali, che viaggiano fra i 3 mila euro per paziente (con un indice che pesa i malati in base alla gravità delle patologie) e i 22 mila, ovvero oltre sette volte tanto. O quelli per lo smaltimento dei rifiuti: si va da una media di 1100 euro fino a 4500. «I picchi possono essere determinati da molte ragioni - precisa però Memmini - il dato più significativo è quello che sta tra la media e il 75 per cento, ovvero tra i 6200 e i 9500 euro, perché in questa forchetta ci sono margini di risparmio».

Sotto la lente anche i costi dei servizi di lavanderia. «La media è di 1460 euro, mentre il 75esimo percentile raggiunge 4200 euro: la differenza tra queste cifre è in efficienza mentre i picchi più alti, fino a 6 mila euro, sono sprechi ingiustificati su cui bisogna indagare». Memmini aggiunge: «L'obiettivo di queste analisi non è fare una classifica, ma piuttosto provare a definire dei costi standard almeno all'interno delle Regioni, in modo che quando si discutono le gare d'appalto si possano ricontrattare i costi sulla base di queste cifre per poter destinare i risparmi ad altre voci della spesa sanitaria: l'innovazione, i vaccini, l'assistenza. Sono i risparmi meno impattanti, perché non sono soldi tolti alla cura del malato».

“
LE CIFRE
Oltre certi limiti non si parla più di sprechi ma di anomalie su cui indagare
”

© FOTOCOOPERATIVA

LE LISIE IN MANO ALLA FINANZA. IL SOSPETTO È CHE SERVANO DA PARAVENTO PER NOMI BEN PIÙ IMPORTANTI

Panama, sei piemontesi nell'elenco dei "Paperoni offshore"

Il titolare di una cartiera nell'Albese "Cado dalle nuvole, dichiaro tutto in Italia e altrettanto spero di mio padre"

«DALLA PRIMA DI CRONACA

JACOPO NICCA

TRA questi ci sono Franco Bonetto e Mattia Bonetto, padre e figlio, residenti a Verzuolo (Cuneo) e titolari di un'impresa che produce carta a Corneigliano d'Alba. Dei Panama Papers e della Lotus Ltd., di cui dal 2001 sarebbero "direttori", Mattia dice: «Cado dalle nuvole. Non sapevo di essere nell'elenco, né mi risulta di essere mai stato socio di una società a Panama o di avere un conto là oggi. Quello che produco e guadagno lo dichiaro in Italia, non so nulla di questa storia e spero che valga lo stesso anche per mio



L'INCHIESTA

Le indagini condotte dal Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza sono partite già da sei mesi in seguito al caso del medico iraniano, e falso invalido, Hamid Raza Danaie poi condannato

padre». Il quale, però, per lunghi periodi vive fuori dall'Italia e non è contattabile. Idem per l'unica torinese, Elda Conz: anche lei sarebbe stata socia della società Lotus per alcuni anni, ma nella sua residenza in precollina non si trova nessuno. Non sa nulla degli investimenti panamensi nemmeno la moglie di Giambattista Monzali, azionista della Vivace Enterprise Ltd dal novembre 2007: «Mio marito è via per lavoro, tornerà la prossima settimana» dice la donna. Anche il direttore della Timbercreek Ltd è piemontese: Paolo Lepora, ingegnere di Alice Castello (Vercoelli) anch'egli non reperibile. La sesta risulta chiamarsi, negli elenchi, Viviana Sriwari Drago e abiterebbe a Castell'Alfero (Asti).

Nessun orisultato indagato, anche perché l'elenco va confrontato con quello degli italiani che hanno scelto di far tornare i loro capitali all'estero con la voluntary disclosure. Un po' come hanno fatto i coniugi Dimasi, soci di

una società panamense, ma soprattutto "pazienti zero" dell'indagine torinese sui conti offshore. Da un sequestro a casa di Domenico Dimasi, in primo grado condannato a 3 anni e 4 mesi come complice del medico iraniano e finto invalido Hamid Raza Danaie, è partita infatti l'indagine per riciclaggio del pm Antonio Rinaudo. A casa dell'uomo sono stati trovati titoli di un'impresa di Panama utilizzate da una banca di Montecarlo per movimentare il denaro: «Sono soldi rientrati nel 2014 con la voluntary disclosure e non c'entrano nulla con la vicenda Danaie», spiega il suo avvocato Roberto Mordà. Ora però i finanziere dovranno chiarire se anche per gli altri 6 la situazione sia simile e soprattutto se dietro a questi nomi, così come a quelli di alcuni delle 15 mila società, non si nascondano persone ben più importanti e con conti offshore molto più grandi di quelli già resi pubblici.

© FOTOCOOPERATIVA

Focus GIORNATA MONDIALE DELLA SALUTE

Riflettori accesi sul diabete la medicina globale si mobilita

Entro il 2030 la patologia sarà la settima causa di morte nel mondo



La data del 7 aprile è ormai diventata un appuntamento storico nel calendario dell'Organizzazione mondiale della sanità: è la Giornata mondiale della salute. Per questa edizione 2016, l'Oms ha scelto il diabete come tema principale, una scelta mossa soprattutto dal fatto che, secondo le sue stime, entro il 2030 la patologia sarà la settima causa di morte al mondo. A livello clinico, il diabete è una malattia cronica che si verifica quando

il pancreas non produce abbastanza insulina o quando il corpo non può utilizzare in modo efficace quella che produce. L'insulina, un ormone che regola la presenza di zucchero nel sangue, dà al corpo l'energia di cui abbiamo bisogno per vivere. Se non riesce a entrare nelle cellule per essere bruciato come energia, lo zucchero si accumula nel sangue a livelli nocivi. Ci sono due forme principali di

diabete. Le persone con diabete di tipo 1 di solito non producono insulina, e quindi sono costrette a iniettarsi per sopravvivere. Le persone con diabete di tipo 2, la forma che comprende circa il 90 per cento dei casi, di solito la producono a livelli non sufficienti o non sono in grado di utilizzarla in modo corretto. Generalmente queste sono in sovrappeso e sedentarie, due condizioni che aumentano le esigenze di insulina di un individuo.

Nel corso del tempo, un alto livello di zucchero nel sangue può seriamente compromettere la funzionalità di organi importanti. Il 7 aprile in tutto il mondo si organizzeranno eventi e manifestazioni per sensibilizzare sul tema, che l'Oms ha scelto per quattro motivi ben precisi. Il primo riguarda la crescente diffusione della patologia, in forte aumento in molti paesi. I numeri che documentano la situazione sono però ancora più preoccupanti

nelle nazioni a basso e medio reddito. Il secondo punto è legato all'importanza della prevenzione del diabete, di fatto una patologia comportamentale. Lo stile di vita, infatti, influisce direttamente sul diabete e alcuni accorgimenti, anche molto semplici, possono ritardarlo o addirittura prevenirlo: mantenere il proprio peso corporeo normale, impegnarsi in una regolare attività fisica e seguire una dieta alimentare sana possono ri-

Dal 1948
un giorno
cruciale



La Giornata mondiale della salute si celebra ogni 7 aprile con il patrocinio dell'Organizzazione mondiale della sanità per sensibilizzare, appunto, sul tema della salute internazionale. Durante la prima Assemblea mondiale della sanità nel 1948, l'Oms scelse la data del 7 aprile per questo appuntamento, a partire dal 1950. È considerata il momento zero dell'Oms ed è vista come l'opportunità per l'organizzazione di attirare l'attenzione di tutto il mondo su un tema specifico in ogni edizione della Giornata. Durante la sua celebrazione, l'Oms organizza eventi internazionali, regionali e locali, sulla patologia o sul tema prescelto. Un appuntamento che è riconosciuto a livello internazionale dai governi e dalla organizzazioni non governative impegnate nel campo della sanità.

GLI OBIETTIVI INFORMARE E SENSIBILIZZARE PER UNA MAGGIORE PREVENZIONE

Con la scelta del diabete come tema della Giornata mondiale della salute 2016, l'Organizzazione mondiale della sanità ha individuato gli obiettivi che derivano da questa decisione. In testa c'è far crescere la consapevolezza circa l'aumento della diffusione del diabete, il suo peso e le sue conseguenze in particolare nei paesi più poveri. A una maggiore sensibilizzazione sul tema, si innescano una serie di azioni specifiche, efficaci e convenienti per affrontare la patologia: la prevenzione e la diagnosi precoce, il trattamento e la cura per chi ne è colpito. Sul piano politico, invece, c'è l'avviamento del primo rapporto globale sul diabete, che descriverà il peso e le conseguenze della malattia e sosterrà la richiesta di sistemi sanitari più forti in tutto il mondo, al fine di garantire una migliore sorveglianza, il potenziamento della prevenzione e una gestione più efficace della patologia.



dume i rischi. Il terzo punto mira a sensibilizzare sul fatto che il diabete è curabile, che può essere controllato e gestito per evitare complicazioni. Aumentare l'accesso alla diagnosi è quindi fondamentale. Per ultimo, gli sforzi per prevenire e curare il diabete saranno decisivi per raggiungere l'obiettivo della riduzione di un terzo della mortalità prematura da malattie non trasmissibili entro il 2030.



GIOVANNIBONA®

Cliniche Dentali

SIAMO APERTI TUTTI I GIORNI CON ORARIO CONTINUATO ANCHE LA DOMENICA

PREVENIRE
COSTA SOLO UN PO'
DEL TUO TEMPO



il tuo dentista di
FAMIGLIA

Le Cliniche Dentali Giovanni Bona nascono da un progetto del Dott. G. Bona odontoiatra Torinese con più di 20 anni di esperienza.
PIÙ DI 150 MILA PAZIENTI hanno dato la loro **FIDUCIA ALLE NOSTRE CLINICHE**

CI TROVI IN PIEMONTE: Beinasco (TO) - Casale Monferrato (AL) - Collegno (TO)
Cuneo (CN) - Novi Ligure (AL) - Orbassano (TO) - Pinerolo (TO) - Rivalta (TO)
Rivoli (TO) - VerCELLI (VC) - Vigliano Biellese (BI)

PRENOTA LA TUA PRIMA VISITA
SENZA IMPEGNO

Numero Verde
800.326.326

www.GiovanniBona.com

La ripresa difficile

VERSO IL DEF

La crescita nominale

Nel Pil con inflazione si supererebbe il 2% e i rapporti debito/Pil si riduce

Ufficio di Bilancio

Con le stime armonizzate sull'output gap più favorevole lo scenario a quattro anni

«Con il pacchetto crescita +0,2% di Pil»

Padoan: nel lungo periodo +1% con le misure inserite nel Def - Le stime 2016 scendono a 1,2-1,3%

Davide Colombo
Marco Rogari

Le nuove misure di finanza per la crescita cui sta lavorando il Governo e che dovrebbero essere adottate con un decreto entro maggio avranno un effetto espansivo sul prodotto interno di almeno due decimali. Lo ha anticipato ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, intervenendo al Salone del risparmio a Milano. Nel Def che verrà pubblicato nei prossimi giorni - ha detto Padoan - abbiamo valutato l'impatto del nuovo pacchetto di misure di finanza per la crescita. Queste valutazioni indicano che l'insieme delle misure introdotte potranno generare una crescita aggiuntiva dello 0,2% del Pil rispetto allo scenario base e fino all'1% in più sul lungo periodo. Tra le misure in preparazione l'esenzione totale del prelievo sui capital gain per chi investe sulle Pmi e sgravi sugli utili reinvestiti

nominale che per il 2016 e il 2017, con una variazione intermedia reale pari a 1,2-1,3%, dovrebbe superare (anche se non di molto) il 2%. E in questo modo dovrebbe essere possibile mantenere gli impegni sulla riduzione del rapporto debito/Pil. Tornando a quest'anno, il rapporto deficit-Pil dovrebbe rimanere collocato al 132,4%, anche quest'ultimo saldo è sotto la lente della Commissione Ue. Impegnata a valutare gli spazi di flessibilità da concedere all'Italia. Nel caso da Bruxelles non dovesse arrivare l'ok all'utilizzo dell'intero margine richiesto, il Governo dovrà procedere a un aggiustamento

IL NUOVO DECRETO

Tra le misure in preparazione l'esenzione totale del prelievo sui capital gain per chi investe sulle Pmi e sgravi sugli utili reinvestiti

«amministrativo», di circa 1,5-3 miliardi) contando sulle risorse dalla voluntary disclosure, dai risparmi sugli interessi e, eventualmente, da una rimodulazione del pacchetto cultura dell'ultima legge di stabilità. A Milano il ministro dell'Economia è tornato sulle aspettative per una ripresa debole «nonostante le misure particolarmente aggressive di politica monetaria in un'Europa afflitta anche dalla stessa inflazione. La congiuntura resta fiacca rispetto a quella statunitense: «Per la debole attività degli investimenti, causata dall'elevata incertezza e dalla bassa domanda». Ieri intanto l'Ufficio parlamentare di Bilancio è tornato con un focus su questa questione del

calcolo dell'output gap, vale a dire la differenza tra crescita potenziale e crescita effettiva con il quale viene calcolato il deficit strutturale. Il tema era stato sollevato la settimana scorsa dal nostro ministro dell'Economia che in una lettera sottoscritta da sette colleghi (Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Portogallo, Repubblica Slovacca, Slovenia, Spagna) ha proposto alla Commissione modifiche temporali sulle previsioni allungandole da due a quattro anni, ovvero il timing usato dai singoli Paesi. La missiva è stata accolta con cautela a Bruxelles ed è improbabile che l'armonizzazione richiesta venga accolta in tempi brevi.

Nell'analisi dell'Upb si conclude che in effetti il calcolo fatto dalla Commissione su un orizzonte previsionale più breve risulta più sfavorevole nelle fasi negative del ciclo poiché induce a una chiusura più rapida del divario tra output effettivo e potenziale. E questa diversa evoluzione di stima tra 2 e 4 anni ha ripercussioni sul livello del saldo strutturale (deparato dagli effetti del ciclo e delle azioni di bilancio. Per esempio, si legge nella nota, si può stimare che, a parità di tutto il resto, un output gap più negativo di 0,4 punti percentuali nel 2017 implicherebbe un miglioramento del livello del saldo strutturale pari a circa 0,4 punti percentuali. È tuttavia importante notare - conclude l'Upb - che la dinamica di aggiustamento del saldo strutturale nel 2017 rispetto all'anno precedente rimarrebbe molto simile nei due casi in quanto il livello del saldo strutturale migliorerebbe anche nel 2016, anche se in misura leggermente meno marcata (di poco più di 0,3 punti percentuali).



Al Salone del Risparmio. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, nel suo intervento di apertura

Le variabili in gioco

FINANZA PER LA CRESCITA	CRESCITA DEL PIL	IL DEBITO
È la finanza per la crescita, con il nuovo pacchetto di misure allo studio di Mef e Mise. La carta che il governo giocherà nel Def per rivisitare il più possibile la revisione al ribasso delle stime sul Pil. Gli interventi - che saranno inseriti in un apposito decreto legge in arrivo probabilmente a maggio - avranno un impatto sulla crescita di 0,2 punti, ha annunciato ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Una leva che nel lungo periodo avrà un effetto traino ancor più significativo, pari ad intero punto percentuale.	Per il 2016 la crescita del Pil, ancora formalmente stimato a +1,6%, sarà rivista al ribasso. La forchetta oscillerà tra l'1,2% e l'1,3%, anche se i tecnici non escludono del tutto che possa essere posizionata a quota 1,4 per cento. La crescita 2016 del Pil reale in versione rivista verrebbe quanto meno confermata per gli anni 2017 e 2018. Dalla scelta finale della previsione della crescita dipende la stima del Pil nominale che per il 2016 e il 2017 dovrebbe superare, anche se non di molto, il 2 per cento consentendo così di rispettare gli impegni sul rapporto debito-Pil	Quest'anno il rapporto debito/Pil dovrebbe scendere dal 132,6% del 2014 al 131,4%, secondo le previsioni dell'autunno scorso del Governo. Previsioni che saranno aggiornate nel Def che verrà varato domani. Secondo l'Ue la discesa quest'anno dovrebbe essere inferiore, al 132,4% (nelle previsioni di inverno, che a loro volta saranno aggiornate in maggio). Tra le attese sul Def c'è anche quella per l'aggiornamento del piano delle privatizzazioni dopo la decisione di far saltare al 2017 quella delle ferrovie
EFFETTO SUL PIL	LA MINIMA STIMA 2016	LA PROIEZIONE UE
+0,2%	1,2-1,3%	132,4%

Verso il Def. Le linee guida di Delrio nell'ultimo allegato

Opere snelle e condivise, città, intermodale, riuso: sulle infrastrutture si cambia

Giorgio Santilli
ROMA

Infrastrutture utili, snelle e condivise. Integrazione modale e intermodalità. Valorizzazione del patrimonio infrastrutturale esistente. Sviluppo urbano sostenibile. Gli dai titoli delle 4 aree strategiche in cui si articolerà la nuova programmazione infrastrutturale firmata da Grais e Delrio si vuole dare il senso di una forte innovazione, di una svolta, di un cambiamento di epoca. Ma anche la strumentazione che segna l'uscita definitiva dall'era della legge obiettivo punta su novità assolute: quello che sarà approvato venerdì insieme al Def sarà l'ultimo Allegato Infrastrutture mentre la nuova stagione di programmazione partirà nei prossimi mesi con il Piano generale dei trasporti e della logistica e con il Documento pluriennale di pianificazione (Dpp). Obiettivo è definire «un quadro infrastrutturale nazionale unitario e quanto possibile condiviso». Anche lo strumento giuridico cambierà: le opere selezionate saranno sempre quelle strategiche ma scelte dopo analisi della domanda e dei costi molto più strutturate che in passato - ma saranno attuate con la legge ordinaria, quindi con il nuovo codice degli appalti, senza le corsie preferenziali e i leggi speciali o straordinarie come la legge obiettivo.

oli ed Ermes Realacci, di mettere a punto un parere unico e condiviso fra Camera e Senato. L'altro elemento di fondo importante del parere è che non ci sono rilievi di norme «fuori delega», cosa che consentirà al Governo di approvare subito il testo definitivo del provvedimento, senza passare per un secondo parere parlamentare e una terza approvazione del Consiglio dei ministri. A questo punto sembra certo che la riforma della disciplina degli appalti vedrà la luce definitivamente la prossima

LE 4 AREE STRATEGICHE

La legge obiettivo va in archivio, la programmazione delle opere strategiche avverrà con strumenti ordinari e piani generali

PARERE SU CODICE APPALTI

Non ci sono norme «fuori delega». Tra le correzioni il ripristino del tetto del 30% al subappalto, massimo ribasso mai sopra i 150 mila euro

settimana, quindi entro la scadenza fissata sia per la delega sia per il recepimento delle direttive. L'Ue fissata al 8 aprile. Tra le correzioni che il parlamentare chiede c'è il ripristino della quota del 30% al subappalto, maggiori vincoli per gli affidamenti sotto il milione di euro, il divieto di massimo ribasso sopra i 50 mila euro, unificazione del rating di impresa, sotto l'Anac, più vincoli per le deroghe, in caso di revisione e delle scelte pregresse in funzione delle mutate condizioni di mercato. Per il resto l'allegato infrastrutture al Def avrà comunque una fotografia dello stato di avanzamento delle 55 opere della legge obiettivo individuate un anno fa dal ministro Delrio, nello stesso documento. Il ministro tiene a ribadire che questo pacchetto di opere e investimenti del quadro di finanza pubblica alla vigilia del varo del Def 2017. Gli indicatori europei segnalano che il sistema pensionistico italiano è tra i migliori esistenti in Europa - ha affermato Padoan. «Negli anni - ha poi aggiunto ripercorrendo gli interventi strutturali delle riforme adottate - l'Italia ha messo in atto ambiziose riforme del sistema pensionistico» che lo hanno messo in sicurezza dal punto di vista della sua sostenibilità. «Eventuali interventi - ha concluso - non possono che partire da questa considerazione».

Nota previdenza. Il sottosegretario Tommaso Nannicini: l'operazione è allo studio e verrà adottata entro la fine della legislatura

Pensioni minime, bonus da 80 euro entro il 2018

ROMA
Gli 80 euro alle pensioni più basse evocati due giorni fa dal premier, Matteo Renzi, rientrano nel ventaglio di «accorgimenti» da adottare per migliorare la riforma Fornero che il Governo sta studiando e che verranno presi «da qui alla fine della legislatura, entro il 2018». A dare il termine è dimissionario, ma ha voluto manifestare la sua solidarietà a Bona Fornero. «C'è stata una ingenerosità politica verso il ministro Fornero e un ecosistema di

comunicazione». Parlando della flessibilità in uscita anche in riferimento alle diverse proposte legislative finora avanzate, Tommaso Nannicini, quindi difensore degli interessi della misura, ha detto che la riforma sarà il suo onere finanziario a breve (si è parlato in passato di coperture di cassa necessarie per 57 miliardi) sia se con essa si escluderà una eventuale spesa salvaguardia per gli esodati.

Sul tema ieri è intervenuto anche un altro sottosegretario, Pier Paolo Baretta. In audizione in commissione Lavoro alla Camera: «Non la accettabile l'istituzione di un populus di giovani disoccupati inabituati» ha affermato a margine di un convegno alla Camera, che la risposta arriverà con la soluzione che verrà adottata sulla flessibilità nella prossima

legge di Bilancio. Sugli 80 euro ai pensionati minimi s'è detto d'accordo anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che ai microfoni di Radio 24 ha sottolineato che la misura andrà adottata con la prossima legge di Stabilità «se compatibile con i conti».

Ditono verso le riflessioni proposte sulla questione del contributo pensionistico più poveri (sarebbero circa 2,5 milioni) che sono arrivate dal viceministro all'Economia, Enrico Zanetti. «Senza un ordine di priorità si rischia di affiancare all'esperto populismo di opposizione che affligge il nostro paese un populismo di governo inabituati» ha affermato a margine di un convegno alla Camera, che la risposta arriverà con la soluzione che verrà adottata sulla flessibilità nella prossima

LE RISORSE

Gli 80 euro per le pensioni
Per le pensioni più basse il premier Matteo Renzi ha annunciato un bonus da 80 euro. La misura potrebbe comportare un onere tra i 2 e i 3 miliardi a seconda di come verrà disegnato l'intervento

La flessibilità in uscita
Per quel che riguarda la flessibilità in uscita, il ministro del Lavoro ha detto che la riforma sarà il suo onere finanziario a breve (si è parlato in passato di coperture di cassa necessarie per 5-7 miliardi

chilavrai poi scongiurare e in modo definitivo le clausole di salvaguardia che prevedono l'annullamento di licenze e accise e soltanto dopo affrontare la partita pensioni. Da Milano, dov'è intervenuto al Salone del risparmio, anche il ministro Pier Carlo Padoan ha evocato il tema pensioni parlando di riforme strutturali del quadro di finanza pubblica alla vigilia del varo del Def 2017. Gli indicatori europei segnalano che il sistema pensionistico italiano è tra i migliori esistenti in Europa - ha affermato Padoan. «Negli anni - ha poi aggiunto ripercorrendo gli interventi strutturali delle riforme adottate - l'Italia ha messo in atto ambiziose riforme del sistema pensionistico» che lo hanno messo in sicurezza dal punto di vista della sua sostenibilità. «Eventuali interventi - ha concluso - non possono che partire da questa considerazione».

Per il resto l'allegato infrastrutture al Def avrà comunque una fotografia dello stato di avanzamento delle 55 opere della legge obiettivo individuate un anno fa dal ministro Delrio, nello stesso documento. Il ministro tiene a ribadire che questo pacchetto di opere e investimenti del quadro di finanza pubblica alla vigilia del varo del Def 2017. Gli indicatori europei segnalano che il sistema pensionistico italiano è tra i migliori esistenti in Europa - ha affermato Padoan. «Negli anni - ha poi aggiunto ripercorrendo gli interventi strutturali delle riforme adottate - l'Italia ha messo in atto ambiziose riforme del sistema pensionistico» che lo hanno messo in sicurezza dal punto di vista della sua sostenibilità. «Eventuali interventi - ha concluso - non possono che partire da questa considerazione».

Per il resto l'allegato infrastrutture al Def avrà comunque una fotografia dello stato di avanzamento delle 55 opere della legge obiettivo individuate un anno fa dal ministro Delrio, nello stesso documento. Il ministro tiene a ribadire che questo pacchetto di opere e investimenti del quadro di finanza pubblica alla vigilia del varo del Def 2017. Gli indicatori europei segnalano che il sistema pensionistico italiano è tra i migliori esistenti in Europa - ha affermato Padoan. «Negli anni - ha poi aggiunto ripercorrendo gli interventi strutturali delle riforme adottate - l'Italia ha messo in atto ambiziose riforme del sistema pensionistico» che lo hanno messo in sicurezza dal punto di vista della sua sostenibilità. «Eventuali interventi - ha concluso - non possono che partire da questa considerazione».

LE NOVITÀ

Lo strumento giuridico
Le opere strategiche selezionate saranno scelte dopo analisi della domanda e dei costi molto più strutturate che in passato e saranno attuate con la legge ordinaria, quindi con il nuovo codice degli appalti, senza le corsie preferenziali e i leggi speciali o straordinarie

La project review
Altra innovazione, contenuta anche nel codice degli appalti, sarà la project review, cioè la possibilità di revisione delle scelte pregresse in funzione delle mutate condizioni di mercato.

QUAL È IL PIANO STRATEGICO DI CRESCITA DELLA TUA AZIENDA?

IL MENSILE DI MANAGEMENT DEL SOLE 24 ORE

Con il Sole 24 ORE a € 6,90 in più*

*Offerta valida dal 6 aprile al 4 maggio

GRUPPO 24 ORE

CHI COMPRA, CHI VENDE, CHI INVESTE SUL FUTURO

IN EDICOLA DAL 6 APRILE

www.limpresonline.net

Siderurgia. L'accordo per la fornitura dell'impianto è stato ufficializzato a Düsseldorf con la tedesca Sms group

Nuovo forno nel futuro di Aferpi

Capacità di oltre un milione di tonnellate e predisposizione per il preridotto



TOSCANA

Matteo Meneghelo
Un nuovo forno con una capacità di oltre un milione di tonnellate che potrà essere caricato anche con il preridotto, e un laminatoio per rotelle da 700 mila tonnellate. La tedesca Sms group conferma, dalla fiera Wire and Tube (in corso in questi giorni a Düsseldorf) l'accordo con Aferpi (la holding controllata dal gruppo algerino Cevital, che ha rilevato dall'amministrazione straordinaria gli impianti della ex Lucchini di Piombino) per la fornitura di un nuovo impianto per il riavvio della produzione di acciaio in Toscana. (l'altoforno è stato spento nella primavera di due anni fa). I vertici dei due gruppi (per la ex Lucchini era presente l'amministratore delegato Fausto Azzì) hanno fornito i dettagli dell'operazione. I tedeschi hanno confermato

che il nuovo impianto utilizzerà «le tecnologie più avanzate per produrre acciaio di qualità», prevedendo «soluzioni a basso impatto ambientale, con emissioni e consumi di energia contenuti». In particolare, il forno potrà essere caricato, oltre che con rottame, anche con HBI (hot briquetted iron, vale a dire il preridotto).

I PROSSIMI STEP
La volontà delle due società è di pervenire alla firma entro il prossimo 30 aprile. Serviranno due anni per il riavvio dell'area a caldo

dire il preridotto «brichettato», permettendo così una maggiore affidabilità nella ricerca di una maggiore purezza e pulizia del prodotto.

L'intesa tra Aferpi e Sms, raggiunta nei giorni scorsi dopo una lunga trattativa alla quale ha partecipato anche il presidente di Cevital, Issad Rebrab e uffi-

cializzati ieri, resta ancora un accordo-quadro, e sono necessari ancora alcuni step prima di giungere ad un vero contratto di fornitura. A proposito della tempistica relativa all'iter di sottoscrizione dell'accordo, ieri a margine della conferenza stampa l'ad di Aferpi Fausto Azzì ha però confermato le ricostruzioni pubblicate nei giorni scorsi dal portale specializzato Siderweb: la volontà dei vertici delle due società è giungere ad una firma entro il 30 aprile e quindi procedere alla costruzione del forno e al riavvio dell'area a caldo auspicabilmente nel giro di due anni.

Con il nuovo laminatoio in particolare si potranno produrre rotelle da 120 metri con fango indurito, garantendo così «una possibilità - ha dettagliato recentemente Aferpi - di produrre anche travi, palancole e profili in acciai speciali».

I vertici tedeschi hanno spiegato ieri che «questo progetto permetterà ad Aferpi di continuare a produrre acciaio e rota-

ie a Piombino utilizzando le attrezzature più moderne disponibili sul mercato. Il nuovo impianto siderurgico avrà tutto quello che serve per realizzare prodotti di prima classe».

Aferpi sta lavorando per definire le risorse necessarie a sostenere il piano (si punta ad un coinvolgimento della Bei). Il presidente della Regione Toscana, nei giorni scorsi, ha affermato che il presidente Issad Rebrab «sta mantenendo gli impegni» lungo la strada per il riavvio della produzione di acciaio a Piombino. Rossi ha affermato che l'intervento sul forno e sul laminatoio prevede «un investimento di 200 milioni di euro». Nelle scorse settimane, in un vertice al ministero dello Sviluppo, Rebrab aveva assicurato la volontà di mettere mano al portafoglio, garantendo alla società almeno 200 milioni di risorse fresche, di cui 100 per finanziare il circolante e il resto per avviare il processo di investimenti nei nuovi impianti.



L'insediamento. L'acciaieria di Piombino

200 milioni

L'investimento
Necessario per l'intervento sul forno e sul laminatoio

700 mila ton

La capacità del laminatoio
Potranno essere prodotte rotelle lunghe fino a 120 metri

L'indagine. Lettera del dg Axel Eggert al direttivo

Eurofer contro Ilva: finanziamenti a rischio aiuti di stato



PUGLIA

Per la Commissione si tratta «probabilmente di aiuti di Stato». Questa la ricostruzione di Axel Eggert, direttore generale di Eurofer, sulla vicenda relativa all'indagine avviata dalla Commissione Ue nei confronti dell'Ilva. In una lettera datata del 3 marzo al direttivo dell'associazione, visionata dall'Ansa, il dirigente avverte: la Commissione «ritiene che non vi sia alcuna base per ritenere gli eventuali aiuti di Stato all'Ilva compatibili con le deroghe previste dai trattati fondativi dell'Unione. Un altro passaggio del documento Ue evidenziato da Eggert è il seguente: «l'Ilva non risulta ammissibile agli aiuti ambientali, in quanto impresa in difficoltà».

Eurofer è fra i soggetti che hanno fatto ricorso alla Commissione, determinando l'avvio della procedura contro l'Italia. La procedura per presunti aiuti di Stato all'Ilva è stata avviata nel 2014 da due «imprese concorrenti che desiderano che la loro identità non venga divulgata» (così la lettera della Commissione al Governo italiano). Secondo indiscrezioni potrebbero essere ThyssenKrupp e la divisione britannica di Tata Steel (oggi in forte crisi; ha annunciato che avvierà la procedura di cessione di tutti e sette gli impianti da lunedì). Contro le misure adottate dall'Italia per salvare e rilanciare la prima acciaieria d'Europa sono arrivate poi le denunce formali della federazione tedesca dell'acciaio e quindi della stessa Eurofer (associazione europea della siderurgia). La British Steel Association «ha espresso il proprio sostegno al denunciante».

Secondo fonti, citate sempre dall'Ansa, l'interlocuzione tra

Bruxelles e Roma sul dossier Ilva sta proseguendo: in queste settimane è stata prodotta alla Commissione ampia documentazione a sostegno delle misure adottate per il salvataggio dell'Ilva.

Nel rapporto inviato il 10 gennaio alla Commissione, con il quale è stata aperta formalmente la procedura d'indagine (nei prossimi giorni sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale europea) si afferma che la Commissione «non intende opporsi ad eventuali azioni immediate che le autorità italiane ritengano necessarie e urgenti per tutelare la salute dei cittadini nella città di Taranto». Il finanziamento «delle spese per gli interventi di decommissionamento del sito dell'Ilva e delle aree circostanti» non è da

IL RAPPORTO
Le indagini in corso, avviate dalla Commissione, nascono dalle denunce della Federacciai tedesca e dei siderurgici europei

considerarsi aiuti di Stato illegale. Se da una parte però la Commissione afferma che «alla luce dell'emergenza ambientale e sanitaria» sono ammessi finanziamenti per «interventi urgenti e necessari», in attesa che venga individuato il responsabile dell'inquinamento, in un altro punto scrive, come evidenziato da Eurofer, che «l'iva non risulta ammissibile agli aiuti ambientali configurandosi come impresa in difficoltà». Quanto alla gara in corso per la cessione ai privati degli asset, la Commissione avverte che chi vincerà la gara rischia di dover restituire eventuali finanziamenti se saranno considerati aiuti di Stato illegali.

Flessibilità. I dipendenti approvano l'accordo che prevede elasticità di orari e performance mirate

Alfa Acciai governa la crisi del tondino



LOMBARDIA

Brescia
Dalla gestione dell'emergenza ad un nuovo equilibrio strutturale. Anche l'intesa sindacale fissano le scelte di break even operate da Alfa Acciai (è il principale produttore italiano di tondo per cemento armato) che negli ultimi otto anni, con l'inizio della crisi nel settore delle costruzioni, ha «go-

vernato» l'abbassamento dell'output, portandolo da 1,5 a circa un milione di tonnellate annue. La stabilizzazione della produzione si accompagna a flessibilità di orario e performance mirate per ogni

IL TREND
La pesante situazione del settore costruzioni ha penalizzato la produzione dell'azienda, con output sceso da 1,5 a 1 milione di tonnellate

reparto: Alfa Acciai (controllata dalle famiglie Stabiani e Lonati) ha reso noto che nei giorni scorsi l'assemblea dei lavoratori ha approvato (501 voti favorevoli su 699 votanti, 668 i dipendenti) l'integrativo valido fino al 2019.

Si tratta, si legge in una nota, di un accordo che ha privilegiato «le migliori soluzioni in grado di garantire competitività e sviluppo all'azienda in una difficile situazione di mercato, quale è da anni quella in cui versa il settore, soprattutto dei prodotti lunghi».

L'accordo prevede un nuovo Premio di Risultato (PIR) a partire da questo mese, consolidato per un massimo di 2.200 euro. Il PIR per le quote previste ogni anno sarà variabile e verrà gestito in base agli obiettivi definiti per ciascun comparto produttivo del sito di San Polo (Bst, acciaierie, laminatoi e lavorazioni a freddo). «Ormai da tempo» l'azienda ha limitato i suoi volumi produttivi - prosegue la nota Alfa Acciai - ricorrendo ad una riduzione dell'orario di lavoro e all'abbassamento del tondino

even. Nell'accordo si è riconosciuto ormai strutturale questo approccio, che dà all'azienda la flessibilità necessaria per seguire il mercato». Fino al 2017 il ricorso alla solidarietà potrà rimanere sistematico, come lo è stato in questi ultimi anni, ma con un'integrazione del salario comunque limitata entro un tetto di euro.

«Dal 2018 Alfa eviterà il ricorso sistematico agli ammortizzatori, mettendo a disposizione stabilmente un fondo il cui controvalore sarà pari a 80 euro pro capite, creando così una sorta di solidarietà interna che, se non utilizzata, diventerà salario aggiuntivo» afferma ancora il comunicato. Aggiun-

gendo che «nell'accordo, inoltre, è previsto un superminimo collettivo». Dall'altro, è stata concordata la riorganizzazione delle lavorazioni a freddo, a fronte degli investimenti fatti per recuperare competitività e quote di mercato.

Soddisfatta Fiom (e la contrattazione svolta in Alfa Acciai dimostra ancora una volta che si possono coniugare le esigenze dei lavoratori in relazione alla gestione della situazione di mercato), mentre Fim resta critica («l'intesa piena di contraddizioni» ha commentato la segretaria locale, Alessandra Damiani).

M. Me.
© RIPRODUZIONE CON AUTORIZZAZIONE



pes
NETWORK

EUROPEAN
PUBLIC
EMPLOYMENT
SERVICES



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro



7 Aprile 2016

ITALIAN EMPLOYERS' DAY

I SERVIZI PER L'IMPIEGO INCONTRANO LE IMPRESE

Oltre 200 iniziative

su tutto il territorio nazionale

recruitment day e fiere del lavoro

punti informativi sui servizi per le aziende

job café

seminari - workshop

su opportunità e incentivi

Tutte le informazioni su: www.cliclavoro.gov.it/employersday

Iniziativa finanziata nell'ambito del PON FSE "Sistemi di politiche attive per l'occupazione"

Viale Mazzini. «Amo mio padre, non lo giudico» - Sdegno dei parenti di Falcone e Borsellino - Protestano Grasso, Bindi e il Pd Vespa intervista il figlio di Riina, bufera sulla Rai

Marco Mele

«Nuovo terremoto» politico su Bruno Vespa e la Rai. L'adesione di mandare in onda l'intervista a Salvatore Riina, figlio di Totò, scatenò una serie di reazioni, politiche e non, che si aggiungono al clima di tensione già esistente tra il Governo e l'azienda per un assetto di diploidi dalle nomine alla redazione Rai di Firenze, effettuate all'oscuro dell'esecutivo, al ricorso al Tsr presente dall'azienda pubblica contro il pagamento dei diritti per l'uso delle frequenze. «Questo mentre sta per partire la consultazione pubblica del Ministero dello Sviluppo - prevista dalla legge - sul rinnovo decennale della concessione Rai, che scade il prossimo 6 maggio. Se-

condo un'ipotesi allo studio, la proroga ad ottobre di tale termine, per effettuare una consultazione degna di questo nome, potrebbe essere inserita nel Codice degli appalti. Il vertice della Rai è stato convocato d'urgenza oggi dalla Commissione Antimafia mentre il presidente del Senato, Pietro Grasso, ha dichiarato di non voler vedere la trasmissione. Si legge dal Quirinale, dove fanno

sapere che il presidente Mattarella non si occupa di programmazione televisiva. La Rai si difende: parla di «polemiche preventive, nate intorno ad una trasmissione che nessun italiano ha ancora vista. Si tratta di un'intervista nella quale Bruno Vespa incalza il figlio di Totò Riina, già condannato per mafia, senza fare sconti». Quello di Salvatore Riina viene definito «un punto di vista sconcertante, ma che si è ritenuto di portare a conoscenza dell'opinione pubblica perché sintomatico di una mentalità da famiglia mafiosa che è compito della cronaca registrare. È benzina sul fuoco tra le altoparlanti. Salvatore Riina afferma: «Amo mio padre, non lo giudico»

o si scaglia contro i pentiti. Attacca il presidente della commissione antimafia, Rosy Bindi: «Ci avevano assicurato che quanto accaduto nel salotto di Vespa con i Casamonica non sarebbe più ripetuto: assistiamo purtroppo alla mancanza di lealtà e di parità. Il servizio pubblico non può essere il luogo nel quale si nega o si riduce il fenomeno mafioso a un fatto di costume». Michele Anzaldi, segretario della Vigilanza, Pd, ricorda la dose: «Che il figlio di un boss sanguinario possa offrire il suo "punto di vista" sulla mafia, nella rete ammiraglia del servizio pubblico, appare un'abominazione. Serve l'apertura di un'indagine interna e spiegazioni pubbliche in Vigilanza». Il presidente della Vigilanza, Roberto Fico, M5S, annuncia: «Ascolteremo il direttore di Rai Uno Andrea Fabiano. Questo non è diritto di cronaca». La Vigilanza prepara un atto d'indirizzo sugli ospiti da intervistare nei programmi del servizio pubblico. «Sono sorpreso da un forte senso di nausea - si sfoga Salvatore Borsellino, fratello di Paolo Vespa - sarà contento di aver contribuito a far sì che il mio (quello del figlio di Riina, ndr) diventerà un best seller». Incrociata Maria Falcone: «Una decisione indegna». «È possibile che siamo costretti a subire un'offesa così grave, senza poter fare nulla?», si chiede Giovanni Maggiani Chelli, presidente dell'Associazione familiari delle vittime di

via dei Georgofili. Nando Dalla Chiesa propone di «mandare in onda l'intervista, ma poi mandare via Vespa, perché questo non è servizio pubblico. Il libro è fatto per riabilitare in forme mascherate la famiglia Riina». Per Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, «il libro del figlio di Riina non aiuta a dissipare le ombre che ancora avvolgono lo stragi di mafia e la rete di complici, e di trappole e comizi che le ha favorite. È un racconto di vita familiare, e parli di famiglia. Cosa c'entra con il diritto all'informazione non è dato capire». Pierluigi Bersani, ex segretario del Pd, ha rinunciato a essere ospite della puntata di ieri sera, quella nella quale è andata in onda l'intervista. «La Rai, il servizio pubblico», conclude Franco Sidi, consigliere d'amministrazione - non è non sarà mai luogo dell'apologia della mafia, nessuno può e deve avere dubbi su questo».



A Porta a Porta. Bruno Vespa e l'intervista al figlio di Totò Riina, Salvo

LE POLEMICHE SU VESPA

L'intervista ai Casamonica
«L'8 settembre Bruno Vespa a Porta a Porta ha intervistato Vera Casamonica, figlia di Vittorio, il cui funerale in stile padrino era finito nella bufera. L'intervista di Vera è stata definita dai critici di Vespa un'oltraggio»

L'intervista a Riina Junior
«Bruno Vespa è finito ieri nella bufera per la decisione di mandare in onda a Porta a Porta l'intervista al figlio di Totò Riina, Salvo, cui ha appena pubblicato un libro in cui parla del rapporto con il padre e della sua vita familiare»

Rapporto Censis-Ispc-Riisc. Per l'Anac una delle maggiori criticità sono le liste d'attesa e perfino la gestione delle camere mortuarie

Corruzione in una Asl su 3: costi per 6 miliardi

Cantone: la sanità è terreno di scorribande di delinquenti, così si abbassano i livelli dei servizi

Roberto Turmo

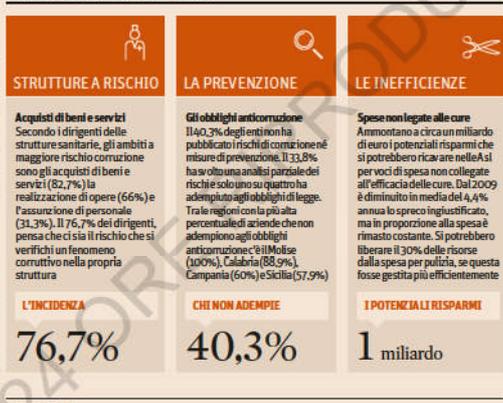
«Gli acquisti di beni e servizi che fanno gola a generano affari illeciti, le scorciatoie da brivido negli appalti, le assunzioni di personale fuori ordinanza, le liste d'attesa pilotate sulla pelle e le tasche dei malati, la libera professione con trucchi dei medici pubblici, l'uso spregiudicato dei farmaci. E poi gli ospedali miliardari (almeno i 10) per voci di spesa non collegate alle cure, dalle mense alle lavanderia alle pulizie delle corsie. Risultato: in una Asl un ospedale pubblico su tre negli ultimi cinque anni è registrato un episodio di corruzione e secondo il 76% dei manager c'è il rischio concreto che nella propria struttura possa verificarsi un fenomeno corruttivo senza neppure essere in grado di prevenirlo».

st'anno) di risorse di Ssn, ma almeno 41 su 41 di spesa privata e di costi tutti a carico delle tasche degli italiani. Con i fatti amari e le truffe di tutti i giorni, le mazzette per avere prima una visita, la Guardia di Finanza che ha denunciato 806 mila di danni erariali nel Ssn. Già, quel vorticoso giro d'affari da quasi 140 miliardi annui ai quali i tanti vanno come agli albi miele. «L'antimazzettadizione è rimasta quasi solo un ricordo - ha denunciato ancora ieri Cantone alla presentazione del «Rapporto» - Una delle maggiori criticità nel nostro piano anticorruzione sono le liste d'attesa. Anche le farmaceutiche, perfino la gestione delle sale mortuarie». Spesa che va malaffare che trovi. La ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, con il suo messaggio di trasparenza

saggio ha rivendicato di aver voluto «aggravidare» fin dall'inizio col Governo la corruzione. Da battere ora anche con la «circolazione la condizionale e la trasparenza» in sanità. E con i controlli, con le ultime misure della legge di stabilità 2016 sulle centrali uniche d'acquisto e legare. Poi col «Piano nazionale anticorruzione» messo appunto proprio in questa Cantone, che prestatore rivendico con precise linee guida per renderlo operativo e non consentire a nessuno nelle asl e negli ospedali di dimenticarlo, o peggio di aggirarlo. Perché poi proprio quest'odine nuncio i dati del «Rapporto» presentato ieri. Il 40% delle aziende sanitarie non ha pubblicato i rischi di corruzione e tanto meno le misure di prevenzione, mentre un'analisi benché parziale dei rischi è stata effettuata da poco più di una struttura su tre. In breve: appena una azienda su quattro ha dato corso agli obblighi di legge. Con una classifica al Sud da far tremare i polsi agli onesti: gli obblighi anticorruzione sono sconosciuti al 100% in Molise, all'89% in Calabria, al 60% in Campania, al 58% in Sicilia. Dove al profondo disavanzo, a gestioni scellerate di decenni, corrisponde appunto non a caso un'infezione corrotta in ogni Asl. E poi, zero, o quasi. E così acquisti di beni e servizi, realizzazione di opere e assunzioni di personale sono «classificati nell'ordine i principali ambiti a rischio di corruzione». Col 40% delle strutture sanitarie che negli ultimi cinque anni è stata infettata dal virus e un caso su tre degli episodi di corruttività è stato aggredito come andava fatto. Intanto la barca andava. E le cure per chi davvero bisognava facevano a pugni coi tagli ripetuti di questi anni di rigore e per sovrappeso con il denaro pubblico rubato. Chissà, se a tutto questo si fosse aggiunto il miliardo di sottratti ai più deboli. «Un furto di salute», hanno denunciato Lorenzin e Cantone.

«Amo mio padre, non lo giudico» o si scaglia contro i pentiti. Attacca il presidente della commissione antimafia, Rosy Bindi: «Ci avevano assicurato che quanto accaduto nel salotto di Vespa con i Casamonica non sarebbe più ripetuto: assistiamo purtroppo alla mancanza di lealtà e di parità. Il servizio pubblico non può essere il luogo nel quale si nega o si riduce il fenomeno mafioso a un fatto di costume». Michele Anzaldi, segretario della Vigilanza, Pd, ricorda la dose: «Che il figlio di un boss sanguinario possa offrire il suo "punto di vista" sulla mafia, nella rete ammiraglia del servizio pubblico, appare un'abominazione. Serve l'apertura di un'indagine interna e spiegazioni pubbliche in Vigilanza». Il presidente della Vigilanza, Roberto Fico, M5S, annuncia: «Ascolteremo il direttore di Rai Uno Andrea Fabiano. Questo non è diritto di cronaca». La Vigilanza prepara un atto d'indirizzo sugli ospiti da intervistare nei programmi del servizio pubblico. «Sono sorpreso da un forte senso di nausea - si sfoga Salvatore Borsellino, fratello di Paolo Vespa - sarà contento di aver contribuito a far sì che il mio (quello del figlio di Riina, ndr) diventerà un best seller». Incrociata Maria Falcone: «Una decisione indegna». «È possibile che siamo costretti a subire un'offesa così grave, senza poter fare nulla?», si chiede Giovanni Maggiani Chelli, presidente dell'Associazione familiari delle vittime di

Corruzione e sanità: la fotografia



L'ANALISI

L'antivirus della buona spesa

di Roberto Turmo

In fondo, al suo sospetto, la spending review sarebbe un gioco da ragazzi. Anche se poi la lotta alla corruzione e la missione della «buona spesa pubblica», sono le classiche due facce della stessa medaglia. Dove (e se) aggrediti l'una, fatalmente essendo un colpo all'altra. Perché l'obiettivo è identico: uguale non razionare il nemico da contrastare. E unico il fine, il traguardo che deve restare irrinunciabile: salvare il salvabile, mettere al bando tutto quello che si può dell'invilimento ormai perduto delle cure - per quanto scolorito nella roccia dell'articolo 32 della nostra

Carta - e un Welfare sanitario che continua a perdere pezzi e che fatalmente va cambiando pelle. Il fatto è che la spending review, già di per sé assai complicata e non riducibile al facile slogan della «mitica stringa», avrebbe in sé qualche carta in più per tarpare le ali ai prezzi gonfiati e agli acquisti fuori ordinanza. A parole. Naturalmente, visto che, nonostante i risultati e i successi divulgati anche recentemente dalla Consip, i ritardi e i continui rinvii di questi anni con poste di bilancio che via via sono diventate modificate, hanno dimostrato quanto sia complicato in Italia ridurre e prendere seriamente di petto la spesa pubblica

inefficiente e inutile. Dunque doppiamente costosa. Ma la corruzione è un virus più sottile, si nutre dell'ingordigia umana, penetra non solo più nella società di un Sud devastato dalle mafie, ma circola avvelenando pure nei gangli delle regioni ricche. Non lo combatte il virus della corruzione soltanto con le centrali uniche d'acquisto, che pure devono partire subito perché sono l'arma potenzialmente formidabile, se maneggate con la giusta cautela. Contro la corruzione servono anche armi investigative, capacità d'iscolto del territorio e di quel mondo modificata da più di 40 mila. Con in mid di sola spesa pubblica: sono davvero pochi?

LE AZIENDE SANITARIE

Il 40% delle aziende sanitarie non ha pubblicato i rischi di corruzione e misure preventive. Lorenzin: tangenti da battere anche con la trasparenza

LA PAROLA CHIAVE

Piano anticorruzione
Nel 2013 l'Autorità nazionale anticorruzione ha approvato il Piano nazionale anticorruzione. Il piano, elaborato sulla base delle direttive del Comitato interministeriale, contiene degli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Centrodestra. Lega e Fdi chiedono il ritiro di Bertolaso - Rinviata cena elettorale con Berlusconi

A Roma Salvini punta sull'ammutinamento di Fi

Barbara Flammeri

«Il segnale è chiaro: se non si trova l'accordo a Roma allora ognuno per conto su anche a Bologna, Torino e Novara. Unica eccezione Milano, anche se la querelle sulla moschea tra Matteo Salvini (C) con i pentimenti, ma talvolta troppo bassi degli sprechi e del malaffare nella sanità pubblica. Che poi è una torta di tutto rispetto: 11 miliardi (quasi)

Matteo Salvini ieri si è presentato a Bologna per sostenere la leghista Lucia Borgognoni, che è «come Roma-Giorgia Meloni l'unica in grado di vincere». Berlusconi però al momento non sembra propenso a passi indietro. «Bertolaso resta il nostro candidato a Roma», è il mantra recitato dal Cavaliere in pubblico come in privato. Ma dentro Fi il malcontento è sempre più forte. E non solo per lo scarso gradimento che i sondaggi rivelano sull'ex Capodell'isola.

la Protezione civile (ieri è arrivata la smentita di Alessandra Lanzetta) a un sondaggio attribuito a Euromedia research che dava Bertolaso al 6%. Ma soprattutto per le prese di posizione del candidato scelo dal Cavaliere. Al punto che è saltata anche la cena elettorale che era stata prevista per questa sera e alla quale avrebbe dovuto partecipare Berlusconi assieme agli eletti di Roma e del Lazio. Ufficialmente si è trattato di un rinvio dovuto a ragioni organizzative. Ma la sensazione è che sia in atto un vero e proprio ammutinamento da parte dei forzisti. Ed è su questo malcontento che puntano Salvini e Meloni, per convincere Berlusconi a rinunciare al centrodestra rinunciando a Bertolaso: «Dico»

Forza Italia che al di là dei problemi interni si rendano conto che se vogliono vincere la speranza è stare con noi, mentre se vogliono perdere possono fare altre scelte». Un'azione di logoramento che Salvini indirettamente conferma anche quando fa sapere di non avere in programma incontri con Berlusconi: «Quando ci saranno novità ci sentiremo». Nel frattempo nessun accordo sul forzista Osvaldo Napoli a Torino, né con Gianni Lettieri a Napoli e tantomeno il ritiro della Borgognoni a Bologna. La convinzione è che alla fine l'intesi si troverà e per suffragare l'ottimismo si ricorda l'accordo in Liguria che portò alla candidatura comune del forzista Giovanni Toti nonostante fosse già in pista un fede-



Candidato Fi Guido Bertolaso

IL PROCESSO

Vatileaks, falsa lettera Ior di Chauqui su Mps

Spunta un nuovo (falso) documento nel processo Vatileaks, ripreso ieri con l'interrogatorio di Francesca Chauqui, ex pm membro della Coses. I pubblici ministeri hanno parlato di una lettera con falsa intestazione (forse sarebbe stata prodotta dall'impagata con la collaborazione di monsignor Valerio Balda. Agli atti c'è una mail dell'8 gennaio 2015 in cui Chauqui invia un testo a Valerio Balda e gli chiede di trascriverlo su carta intestata Ior. Durante l'udienza il presidente Dalla Torre ha sottolineato che nella lettera si parlava del Monte Paschi di Casignardiani collegati. L'impagata ha risposto: «Non ho mai cavolata - ha detto - Volevo solo mettere alla prova Valerio che si vantava di avere tutte le carte intestate della Santa Se-

des». In un whatsapp a Valerio, Chauqui avverte: «Su Rai 3 va in onda la puntata che ho fatto su Montepaschi». Il riferimento è a una puntata di Report del 25 novembre 2014. «Forse posso avervi collaborato», ha sostenuto Chauqui che ha anche negato - nonostante quanto detto dal presidente Dalla Torre - che la lettera con falsa intestazione fosse collegata alla trasmissione. Ma ha aggiunto: «Valerio decise di partecipare a volte coperto a una trasmissione di Report. Allora decise di avvertire il cardinale Acri» (presidente della Commissione cardinalizia dello Ior). Chauqui ha precisato: «Non ho mai fatto sesso con Valerio Balda».

NORME & TRIBUTI

Il Sole 24 ORE

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

3° MASTER CRIMINOLOGIA E REATI ECONOMICI

24 ORE BUSINESS SCHOOL

24 ORE BUSINESS SCHOOL

MILANO, DAL 21 OTTOBRE 2016
MASTER PACT TIME
12 WEEKEND NON CHIAMATECI

Giovedì
7 Aprile 2016

www.ilssole24ore.com
@24NormeTributi



FISCO E INPS Canali telematici alle corde

Mauro Pizzini e Gianni Trovati • pagina 48-49

LA SETTIMANA DI NORME & TRIBUTI

LUNEDÌ: Edilizia e ambiente, Il merito, Autonomie locali e Pa
MARTEDÌ: Condominio
MERCOLEDÌ: Diritto dell'economia
GIOVEDÌ: Giurisprudenza / Il merito
VENERDÌ: Incentivi e agevolazioni

Attività produttive. La questione più importante rimane la presenza del dipendente

L'Imposta dei piccoli resta bloccata in Cassazione

Dopo sei mesi manca ancora il deposito delle Sezioni unite

Marco Molli
Giovanni Parente
ROMA

Un'astensione passò di lucuma. Sono passati sei mesi da quando le Sezioni unite della Cassazione hanno deciso su ben tre rinvii relativi al riconoscimento o meno dell'esenzione Irap nei confronti di professionisti, società semplici e di autonoma organizzazione e associazioni mediche. Una parola intorno a cui ruotano dibattiti, proposte di legge, ipotesi attuative della delega fiscale e un fiume di sentenze tributarie tra tutti i gradi di giudizio. Come dire, il contribuente può attendere. Anche il Governo, in particolare l'amministrazione finanziaria, ha deciso di aspettare il deposito delle pronunce dei giudici di legittimità per provare a metter fine una volta per tutte all'infinita querelle sull'Irap dei piccoli. Con ogni probabilità, alla luce anche della lentezza nella stesura delle motivazioni, la soluzione dell'Esecutivo dovrebbe arrivare con la prossima

legge di Stabilità. Una soluzione che consentirà di trovare le risorse necessarie a coprire i costi degli esenzionati dal tributo regionale. Ai di là dell'intervento legislativo, le tre pronunce delle Sezioni unite assumono un'importanza notevole per consentire alle sezioni semplici di continuare a decidere su questa materia, evitando il temo a lotto di decisioni eterogenee a seconda della composizione del collegio. Una sorta di stella polare che alla fine potrebbe indirizzare le scelte dell'agenzia delle Entrate sull'abbandono o sulla prosecuzione di tante controversie in materia anche nei due gradi di merito. Insomma, un'esigenza avvertita da più parti per arrivare a una maggiore certezza del diritto.

I fronti aperti

La questione che potrebbe avere un impatto più diffuso riguarda l'obbligo o meno per il professionista di pagare l'Irap se ha un solo dipendente. L'ordinanza di rinvio

(n. 9049/2015) ha chiesto l'intervento delle Sezioni unite dopo aver preso atto di «quanto possa essere grave il permanere di un contrasto così netto e radicato in ordine alla sussistenza del presupposto d'imposta». Per i professionisti il nodo riguarda essenzialmente la presenza di una segreteria in studio. In questo caso ai giudici potrebbe ritenere che un lavoratore alle dipendenze non basta da solo a configurare il requisito dell'assoggettabilità Irap. È chiaro che, però, molto dipende dalle scelte dell'agenzia delle Entrate sull'abbandono o sulla prosecuzione di tante controversie in materia anche nei due gradi di merito. Insomma, un'esigenza avvertita da più parti per arrivare a una maggiore certezza del diritto.

La sentenza n. 9049/2015 ha chiesto l'intervento delle Sezioni unite dopo aver preso atto di «quanto possa essere grave il permanere di un contrasto così netto e radicato in ordine alla sussistenza del presupposto d'imposta». Per i professionisti il nodo riguarda essenzialmente la presenza di una segreteria in studio. In questo caso ai giudici potrebbe ritenere che un lavoratore alle dipendenze non basta da solo a configurare il requisito dell'assoggettabilità Irap. È chiaro che, però, molto dipende dalle scelte dell'agenzia delle Entrate sull'abbandono o sulla prosecuzione di tante controversie in materia anche nei due gradi di merito. Insomma, un'esigenza avvertita da più parti per arrivare a una maggiore certezza del diritto.

Caso per caso

I profili di professionisti e autonomi esonerati o obbligati al pagamento dell'Irap secondo le ultime pronunce della giurisprudenza della Cassazione. Il verde indica l'esenzione, il rosso l'obbligo di pagare

CARATTERISTICHE **ESCLUSIONE**

AMMINISTRATORE E SINDACO DI SOCIETÀ

Il dottore commercialista svolge l'attività di sindaco, amministratore o revisore di società di capitali nello studio professionale ma senza avvalersi al riguardo di particolari mezzi e collaboratori. L'attività professionale è esercitata mediante un'autonoma organizzazione. Tutti i compensi conseguiti concorrono a formare ai fini Irap il reddito di lavoro autonomo

Spetta il rimborso dell'Irap se le Entrate non provano che per lo svolgimento di tali attività sono «coinvolte conoscenze e tecniche direttamente collegate all'esercizio della professione nel suo complesso» e che non è possibile «scorporare le diverse categorie di compensi» e verificare distintamente l'esistenza dei requisiti impositivi
Cassazione, sentenza 2424/2015

PERITO EDILE

Il professionista ha documentato, attraverso la dichiarazione dei redditi e il registro dei beni ammortizzabili, l'assenza di personale dipendente e l'utilizzo di beni non rilevanti. Ha, però, dichiarato di aver erogato elevati compensi a terzi per prestazioni direttamente afferenti la sua attività professionale

È soggetto all'Irap il professionista che eroga elevati compensi a terzi. Per configurare l'impiego non occasionale di lavoro altrui è indifferente il mezzo giuridico utilizzato, cioè il ricorso a lavoratori dipendenti, a una società di servizi o a un'associazione professionale
Cassazione, sentenza 1238/2015

INGEGNERE

Il contribuente svolge l'attività in totale discrezionalità, senza soggiacere a limitazioni, condizionamenti, coordinamento e controlli imposti da altri soggetti. Non si è avvalso di dipendenti e di beni strumentali consistenti, come risulta dai dati indicati nel quadro Fc della dichiarazione dei redditi e dal registro dei beni ammortizzabili

Il requisito dell'autonoma organizzazione sussiste solo quando si è in presenza di una capacità produttiva «personale ed aggiuntiva» rispetto a quella del professionista, derivante dalla struttura organizzativa «esterna». Non è rilevante la capacità di essere socio organizzativo autonomo
Cassazione, sentenza 2246/2015

MEDICO CONVENZIONATO CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Il medico ha esercitato l'attività senza avvalersi di collaboratori e utilizzando un'autovettura e beni strumentali non significativi. Ha, però, conseguito un reddito di importo rilevante

L'entità del reddito prodotto non rileva ai fini dell'assoggettabilità all'Irap se non sussiste un'autonoma organizzazione «di supporto avente consistenza oggettiva»
Cassazione, sentenza 1472/2016

AVVOCATO

Il professionista ha indicato nella dichiarazione dei redditi spese per collaborazioni di terzi di carattere sporadico e di importo esiguo e quote di ammortamento di beni strumentali

Una spesa consistente sostenuta per l'acquisto di beni indispensabili per l'esercizio della professione non comporta l'esistenza di un'autonoma organizzazione
Cassazione, sentenza 573/2016

ATTORE

Il contribuente si avvale, per svolgere la sua attività professionale, dell'opera di un agente teatrale, che remunera spendendo più di quanto può ragionevolmente ritenersi spesa da un attore professionale che svolge a livello di medio successo la sua attività

I costi di agenzia non sono indice di una struttura che potenzia la capacità produttiva. L'ufficio deve escludere l'accertamento alla natura, ossia alla struttura e alla funzione dei rapporti giuridici che intercorrono tra l'artista e l'agente
Cassazione, sentenza 24788/2016

MEDICO ORTOPEDICO

Il professionista svolge un'attività estramuraria presso una struttura sanitaria senza avere alcun potere di organizzazione e direzione all'interno della stessa. Utilizza i beni strumentali di tale struttura e corrisponde rilevanti compensi per le collaborazioni professionali ricevute

Non sono soggetti all'Irap i proventi percepiti «come compenso per le attività svolte all'interno di una struttura da altri organizzata». La Commissione di merito deve valutare se le collaborazioni danno luogo a prestazioni continuative e sporadiche
Cassazione, sentenza 14378/2015

Gli orientamenti. Va accertato se eccedono il minimo indispensabile per il lavoro svolto

Il valore dei beni strumentali non basta per l'organizzazione

Gianfranco Ferranti

L'attività di amministratore, sindaco e revisore di società svolta dal dottore commercialista. L'erogazione di rilevanti compensi a terzi. L'impiego di beni strumentali di particolare valore. Il conseguimento di cospicui compensi. Sono alcune delle problematiche recentemente esaminate dalla Cassazione a sezioni semplici per stabilire la sussistenza o meno dell'autonoma organizzazione Irap.

redito di lavoro autonomo. La Suprema corte ha, invece, costantemente sostenuto che se l'attività di amministratore è svolta senza utilizzare un'autonoma struttura organizzativa ma avvalendosi di quella della società - il contribuente deve assoggettarsi a Irap solo il valore della produzione derivante dall'attività professionale (se autonomamente o organizzata). L'orientamento giurisprudenziale appare più fondato perché il principio di imputazione nella sfera del lavoro autonomo del rapporto di collaborazione connessi all'attività professionale è stabilito per l'Irap e non è applicabile all'Irap, che non si riferisce all'eredità ma si considera ma in quanto frutto di una struttura organizzativa (come affermato nelle sentenze delle Sezioni unite da 12108/2011/2009).

denza di Cassazione, se in sede di accertamento non è stata individuata la natura occasionale o continuativa dei rapporti con i collaboratori che effettuano prestazioni inerenti all'attività professionale esercitata dal contribuente, occorre fare riferimento all'entità degli emolumenti corrisposti. Appare, però, problematico desumere dall'esame delle (pur numerose) sentenze di legittimità l'ammontare della spesa idoneo a configurare il presupposto impositivo. Si ritiene, pertanto, opportuno che vengano preventivamente accertati l'effettiva natura continuativa dei rapporti in esame.

Il reddito La Cassazione ha, infine, più volte ribadito che l'importo dei compensi in non può di per sé costituire il presupposto per l'applicazione dell'Irap, non trattandosi di un requisito significativo al fine di dimostrare l'esistenza di un'autonoma organizzazione. La dichiarazione di un reddito professionale particolarmente elevato non è, quindi, sufficiente per assoggettare il valore della produzione al tributo regionale, essendo riconducibile essenzialmente alla personale capacità professionale del contribuente e non ad un'attività autonoma organizzata.

I compensi a terzi

Secondo la prevalente giurisprudenza di Cassazione, se in sede di accertamento non è stata individuata la natura occasionale o continuativa dei rapporti con i collaboratori che effettuano prestazioni inerenti all'attività professionale esercitata dal contribuente, occorre fare riferimento all'entità degli emolumenti corrisposti.

Agevolazioni. Attesa per oggi la circolare con i chiarimenti delle Entrate

Patent box, sì alla seconda istanza nel 2016

Si alla possibilità di presentare una seconda istanza di rinvio per il patent box nel 2016 per chi non ha integrato entro fine maggio quella inviata al termine dello scorso anno. Riproporre più semplice per i beni immateriali detenuti all'estero. Corsia preferenziale per il Cug (controllo di prezzo) e lo split nel calcolo del contributo economico in caso di utilizzo diretto del bene agevolabile. Chi ha tracciato le spese per il patent box nel 2015 potrà effettuare il rapporto tra costi qualificati e costi complessi sul singolo bene e non su tutti gliintangibili per il periodo

transitorio 2015-2017. Stop, invece, alla detassazione sulle liste di clienti, che non vengono quindi considerate un bene immateriale da «proteggere» con l'agevolazione. Sono alcuni dei chiarimenti che stanno prendendo forma nell'attissima seconda circolare sul patent box.

La novità in arrivo Possibile una nuova chance per chi non ha integrato con validità 2016-2020. Le liste clienti saranno escluse dalla detassazione

box, la cui pubblicazione è attesa per oggi. Di fatto, non ci dovrebbe essere alcuna preclusione per chi non è andato avanti con l'integrazione dell'istanza di rinvio. Potrà ripetere l'iter anche nell'anno in corso, naturalmente in questo caso il periodo coperto dallo scario fiscale sarebbe il quinquennio 2010-2016. Ma c'è di più. Sarà possibile optare quest'anno per un'intangibile che è emerso successivamente all'opzione effettuata nel 2015. In una simile circostanza andrà fatta una differenza. Se il bene agevolabile è comple-

L'anticipazione



Maggiore flessibilità Sul Sole del 23 marzo anticipazioni su costi di ricerca per completezza e calcolo del bonus per le spese tracciate

denominatore, si può quindi far aumentare l'effetto della detassazione. Si delinea anche un'interpretazione di maggior favore a regime per le operazioni straordinarie relative ad aziende comprensive diintangibili, siano esse fuori o dentro al gruppo. Sotto il versante delle metodologie di calcolo del contributo economico in caso di utilizzo diretto dell'intangibile, un punto a favore per Cug e profit split è, in particolare, al residual profit split. E per determinare l'importo del contributo si partirà dal conto economico «virtuale» del bene immateriale agevolabile e si applicano le variazioni fiscali. Un'ulteriore semplificazione riguarderà i soggetti che hanno tracciato i costi di ricerca

e sviluppo anche per il passato. Il rapporto tra costi qualificati e costi complessivi (il cosiddetto nexus ratio) potrà essere calcolato per singolo bene e non aggregando per masse tutti. Anche in questo caso si potrebbe aumentare la leva della detassazione qualora ne derivasse un effetto più conveniente per il contribuente. È in arrivo, invece, una chiusura sulle liste dei clienti, che contengono oltre ai nominativi anche le informazioni commerciali riservate in grado di personalizzare le vendite. Questi beni immateriali connessi al marketing non rientreranno, quindi, nel patent box.

FISCO

Adempimenti. Nuova applicazione e obbligo di pin per gli invii massivi creano difficoltà - Per le Entrate «flussi normali»

Le novità bloccano il fisco online

Gli aggiornamenti ai sistemi mandano in crisi i software gestionali

GIANNI TRAVATI

MILANO
La caccia al «pin» perduta, occupazione abituale di milioni di italiani quando sono alle prese per esempio con gli acquisti online o con il pagamento sul sito degli shops dei contributi alla colf, sta dilagando negli studi dei commercialisti che utilizzano i canali telematici del fisco per la gestione degli obblighi dei loro contribuenti. Non solo: quando i professionisti trovano il pin si trovano di fronte un sistema Entratel rinnovato nella gestione degli «invii massivi» di dati e modelli, che però non dialoga più con i software gestionali che hanno in dotazione. Risultato: tra tutti questi ostacoli l'attività si inceppa, e c'è il rischio di non arrivare in tempo ai termini per gli adempimenti imposti dal calendario fiscale (lo spesometro è appena tornato a escludere Pa, operatori turistici e com-

mercianti al dettaglio, scade lunedì prossimo) o dalle attività dei singoli contribuenti.
Tutto nasce, un po' a sorpresa per i diretti interessati, da un avviso dell'agenzia delle Entrate in cui a fine marzo si spiega che per entrare in Entratel e in Fisconline servirà, oltre al nome e alla password, anche il pin. E quassù sono i primi problemi perché questo codice è stato rilasciato al momento della registrazione al sistema, e poi è stato dimenticato da molti professionisti. Assosoftware, l'associazione delle imprese che rilasciano i sistemi gestionali utilizzati dagli studi, denuncia perché le novità sono due: insieme al pin è stata rilasciata la nuova applicazione «Entratel-Multifili», che come ricorda anche un comunicato dell'Agenzia del 3 aprile è rivolta soprattutto «agli utenti che hanno la necessità di gestire un numero significativo di file attraverso elaborazioni di tipo massivo».

«Questo nuovo sistema», ricorda Roberto Bellini, direttore generale di Assosoftware, ha modificato una serie di impostazioni e non dialoga più con i sistemi gestionali utilizzati dagli studi, con la conseguenza che i professionisti devono tornare a seguire l'approccatura «manuale» abbandonata da tempo proprio grazie ai software gestionali. Tra i problemi del pin e procedura manuale, su cui alcune società di software hanno inviato le istruzioni ai commercialisti «in attesa di ricevere dall'agenzia delle Entrate le specifiche tecniche per adeguare la nostra procedura», l'evoluzione telematica sembra quindi imporre in questi giorni un paradossale ritorno al passato, alla ricerca di codici e procedure abbandonate da tempo in un cassetto della scrivania o della memoria con il rischio di sanzioni per chi ad esempio ritarda troppo l'invio degli F24.
Dalle Entrate ricordano che

La notizia



Per Entratel e Fisconline servirà il codice Pin
Sul Sole 24 Ore del 5 aprile scorso sono state ricordate le novità operative per l'utilizzo di Entratel e Fisconline, i canali telematici utilizzati dai professionisti per i rapporti con l'amministrazione finanziaria. In particolare è stata sottolineata l'esigenza di utilizzo del pin per l'accesso

all'introduzione del «pin» a ogni accesso al sistema è stata chiesta espressamente dal garante della Privacy, e che come accade per queste novità i call center sono stati in prima fila per assistere i professionisti e fornire istruzioni: in questi giorni, comunque, secondo l'amministrazione i flussi di dati sono stati «normali», e anzi in lieve crescita per l'effetto canone Rai. «Ineffetti», spiega Luigi Mandoliesi, delegato alla fiscalità del consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili - i call center sono stati inondati di richieste, e questo spiega perché a volte i tempi di attesa non sono stati brevi. Ma il problema è di metodo: sarebbe stato sufficiente avvisare della novità con un anticipo più largo per dar modo agli interessati di attrezzarsi, altrimenti anche con l'informatica la semplificazione resta un miraggio».

Nelle città

Il fondo in arrivo nei 20 maggiori Comuni italiani

Comune	Contributo in milioni	Euro ogni mille abitanti	Comune	Contributo in milioni	Euro ogni mille abitanti
Roma	14,1	5.139	Venezia	1,6	5.908
Milano	55,8	42.677	Verona	1,7	6.428
Napoli	23,2	24.093	Messina	3,9	16.058
Torino	22,9	25.178	Padova	0,6	2.817
Palermo	7,3	11.127	Trieste	0,6	2.919
Genova	17,2	28.208	Brescia	6,9	36.009
Bologna	4,4	11.664	Prato	0	-
Firenze	1,9	5.150	Reggio Calabria	1,2	6.457
Bari	0,9	2.811	Parma	6,8	36.863
Catania	7,7	26.050	Modena	2,5	13.653

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati ministero dell'Interno - direzione centrale Finanza locale

Enti locali. Il Viminale pubblica i dati sull'aiuto ai sindaci che avevano aumentato l'Imu

Arriva il terzo «fondo-Tasi»: 390 milioni a 1.877 Comuni

Pochi giorni dopo la pubblicazione dei prospetti sul fondo di solidarietà, il Viminale «anticipa» i numeri della terza edizione del fondo-Tasi. Il bonus garantito a 1.877 Comuni per far quadrare i conti anche nei casi in cui l'ente è arrivato all'appuntamento con il passaggio dall'Imu alla Tasi sull'abitazione principale dopo aver spinto verso l'alto le aliquote della vecchia imposta.

Le cifre saranno materialmente girate ai sindaci solo quando sarà pubblicato il «Gazzetta Ufficiale» del decreto, dopo la firma del titolare dell'Interno Angelino Alfano e del collega all'Economia Piercarlo Padoa-Schioppa. L'ultima manovra, al comma 20 della legge 208/2015, ha aumentato per il 2016 questo fondo con 390 milioni, contro i 473 destinati allo scorso anno. I dati diffusi dal Viminale propongono un altro confronto, quello con il fondo Tasi originale, che nella sua prima ver-

sione (solo) era stato ancora più robusto raggiungendo la cifra di 657 milioni. L'assegno 2016, quindi, si ferma al 64,4% di quello previsto il primo anno. Il progressivo assottigliarsi di questo fondo, che dal 2017 potrebbe anche non affacciarsi più, è legato alla sua origine, un tra e moia fra il Governo (Letta) che introdusse la Tasi e i Comuni preoccupati del fatto che il meccanismo del nuovo tributo non portasse a parareggiare le entrate quando le aliquote Imu si erano alzate oltre gli standard: questi aumenti di aliquota, però, si sono verificati spesso anche nel corso del 2015, mentre lo stesso Governo Letta era impegnato nel faticoso «superamento» dell'Imu sulla prima casa, e possono essere stati quindi introdotti in chiave strumentale per «lucrare» un maggior rimborso statale senza far pagare nulla ai propri contribuenti. La manovra 2014, non potendo distinguere gli aumenti dovuti alle scelte fiscali da quelli più animati da furberia, mise tutto insieme, e stabilì in 657 milioni il fabbisogno per far quadrare i conti.



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Appalti, così la riforma cambia il contenzioso
Nell'edizione online oggi:
- Un articolo di **Antonio Di Angelo** e **Susy Simonetti** sulle nuove modalità per ricorri negli appalti
- Un articolo di **Cosimo Brigida** sulla possibilità per i Comuni di gestire in house i servizi di igiene ambientale
www.quotidianientilocali.it

Iva. Niente invio per i dati già trasmessi al sistema della «tessera». Possibile, se più facile da gestire, anche la spedizione completa

Spesometro e sanità, gestione libera

MATTEO BAZANELLI

Niente spesometro per le operazioni certificate con scontrini e fatture già trasmesse attraverso il Sistema tessera sanitaria. Tali dati possono comunque essere replicati nel modello se risulta più agevole per il contribuente. L'agenzia delle Entrate ha confermato con il comunicato stampa di ieri che ha accompagnato il provvedimento con il quale è stato riprodotto, anche per quest'anno, come anticipato nei giorni scorsi, l'esonero dallo spesometro per le Pubbliche Amministrazioni oltre alla previsione di disagevolezza per i commercianti al dettaglio e tour operator.
Il comma 953 dell'articolo unico della legge di Stabilità per il 2016 ha previsto che, per l'anno 2016, l'obbligo di comunicare le operazioni rilevanti ai fini Iva «è escluso per coloro i quali tra-

smettono i dati al Sistema tessera sanitaria».
Malgrado la non felicissima formulazione della disposizione, l'interpretazione prevalente voleva che l'esonero riguardasse le operazioni del 2015, comunicate nello spesometro da inviare nel 2016. Questo primo passaggio è stato confermato dal comunicato stampa di ieri, in quanto riferisce al modello relativo al 2015.
Altra questione è quella della portata dell'esonero: vale per coloro che hanno trasmesso i dati al Sistema tessera sanitaria (soggettivo) o solo in relazione a quelle operazioni già comunicate all'amministrazione entro lo scorso 9 febbraio (oggettivo)? In questo secondo caso, si deve fare attenzione a non indicare nello spesometro il dato già comunicato.
Coerentemente con lo spirito di semplificazione della Legge di

Stabilità, l'agenzia delle Entrate conferma che, per evitare una duplicazione degli adempimenti in capo a coloro che hanno già trasmesso i dati al sistema Tessera sanitaria, questi soggetti sono esonerati dall'obbligo di inserire tali dati nella comunicazione telematica delle operazioni rilevanti ai fini Iva. Viene sostanzialmente confermata la linea che considerava l'esonero come «oggettivo». Inoltre, è stato ragionevolmente concesso che i contribuenti possano indicare nello spesometro anche i dati già trasmessi al sistema tessera sanitaria, qualora ciò risulti più agevole dal punto di vista informatico.
I soggetti in questione individuati nel comunicato sono: le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, i policlinici universitari, le farmacie, pubbliche e private, i



● L'articolo 21 del decreto legge 78/2010 (così come modificato dall'articolo 2, comma 6 del decreto legge 16/2012) ha introdotto l'obbligo di comunicare all'agenzia delle Entrate le operazioni rilevanti ai fini Iva, ossia gli acquisti e le cessioni di beni, nonché le prestazioni di servizi rese e ricevute rilevanti ai fini Iva. Restano comunicate escluse dall'obbligo di comunicazione le operazioni già conosciute dall'Amministrazione finanziaria.

presidi di specialistica ambulatoriale, le strutture per l'erogazione delle prestazioni di assistenza protetta e di assistenza integrativa, gli altri presidi e strutture accreditati per l'erogazione dei servizi sanitari e gli iscritti all'Albo dei medici chirurghi e degli odontoiatri.
Il provvedimento Prot. 206/4978 conferma quanto già anticipato dal comunicato stampa dell'aprile scorso: le amministrazioni pubbliche e quelle autonome sono esonerate per l'anno 2016. Con riferimento alle soglie al di sotto delle quali i soggetti disciplinati dagli articoli 22 e 74-ter del Dpr 633/73 non comunicano le operazioni attive effettuate nel 2015 viene invece fatta una distinzione: i commercianti al dettaglio non devono inserire le operazioni attive di importo unitario inferiore a 3.000 euro, al netto dell'Iva, mentre i tour operator quelle di importo unitario inferiore a 3.600 euro, al lordo dell'Iva.

IN EDICOLA

COSTRUIRE IL DOMANI

Istruzioni per un futuro immateriale

Di Stefano Quintarelli

DA VENERDÌ 8 APRILE IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90 IN PIÙ*

Il volume offre un'analisi ricca e profonda delle metamorfosi in atto nell'economia a seguito della diffusione di Internet e delle tecnologie digitali. Con l'avvento della "dimensione immateriale" e dell'Industria 4.0 i processi di trasformazione sono avanzati a ritmo esponenziale e, se da un lato si aprono grandi opportunità di benessere e miglioramento della qualità della vita, dall'altro si presentano nuove sfide per la società e, in particolare, per la Politica, chiamata a orientare questi profondi cambiamenti a favore della comunità umana attraverso un'adeguata risposta normativa.

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT

Il Sole **24 ORE**
Il primo quotidiano digitale

LAVORO

Professionisti. I consulenti del lavoro denunciano un malfunzionamento che dura da una settimana

Cassetto previdenziale Inps in tilt

Ma l'Istituto rassicura: problema risolto, il Durc online funziona

Mauro Pizzin

Il cassetto previdenziale dell'Inps è sostanzialmente «bloccato» da almeno una settimana, rendendo difficoltosa l'attività degli intermediari. L'accusa arriva dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro (Cno) ed è stata formalizzata in un comunicato emesso ieri cui hanno fatto seguito alcune precisazioni dello stesso Istituto.

Secondo i professionisti da giorni ormai non si riesce ad aprire quella che attualmente è ormai l'unica finestra per comunicare con i consulenti dell'Istituto, con la conseguenza che diventa impossibile richiedere, ad esempio, l'attribuzione dei codici di autorizzazione grazie ai quali poter «inteloquere» per il rilascio del Durc online.

«Il cassetto funzionamento del cassetto previdenziale non è ormai un caso isolato, ma si presenta frequentemente e ciclicamente», ha sottolineato ieri il vicepresidente del Cno, Vincenzo Silvestri - «e questo fatto ci impedisce di operare. Per meglio comprendere il nostro disagio vi presento le presunte che l'Istituto ha spostato tutti i suoi rapporti a livello telematico e che di fatto non c'è più alcuna possibilità di instruere una pratica

prendere un appuntamento senza il cassetto previdenziale. Si tratta di una scelta condivisibile, perché ci permette di lavorare senza doverci spostare fisicamente, ma solo a patto che il sistema funzioni».

Da parte sua l'Inps - dopo essersi scusato con gli utenti per i disagi derivanti dal disservizio e aver sottolineato che «la problematica è stata risolta» - ha evidenziato che «le anomalie tecniche riscontrate hanno riguardato esclusivamente una parte del cassetto previdenziale e non hanno avuto impatto sugli altri servizi riservati ai consulenti del lavoro ed alle aziende, che risultavano regolarmente funzionanti, fra cui il Durc online. Nel periodo segnalato - è stato chiarito - risultano pervenute circa 6 mila richieste di Durc di cui circa 1 mila in data odierna (ieri per il weekend, ndr)». Per l'istituto, inoltre, «nell'ambito del cassetto previdenziale, il disservizio riguarda esclusivamente il caricamento esclusivo del menu "Contatti", e precisamente per la voce "Lista richieste di autorizzazione"». Le richieste inviate, limitatamente alla possibilità di filtrare i risultati in base ad alcune tipologie di oggetto, per la voce "Nuova richie-

sta" limitatamente alla possibilità di selezionare alcune tipologie di oggetto per l'invio di una comunicazione (nel periodo di riferimento risultano comunque pervenute oltre 1,4 mila richieste tramite questa funzionalità)».

Quello relativo al cassetto previdenziale secondo i professionisti non è, comunque, l'unico disservizio che sono costretti ad affrontare quando si rapportano con l'Inps: gli intermediari hanno denunciato anche «i ritardi che l'Istituto (assieme al ministero del Lavoro, Le Fas sull'argomento "dimissioni-linea" si arricchiscono di una risposta (la numero 3) che rimanda quanto detto in precedenza in un aumento della preoccupazione dei datori di lavoro. La norma di riferimento (articolo 26 del Dgs 159/15) riguarda all'efficacia delle dimissioni è chiara nella parte in cui afferma: «...Le dimissioni e la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro sono fatte, a pena di inefficacia, esclusivamente modalità telematiche [...]». Il lavoro, dal canto suo, nella circolare n° 4/6 ha ribadito che «l'ordine di modalità telematiche rende valide le dimissioni del lavoratore di con-

Adempimenti. Faq conferma la posizione del Lavoro

Dimissioni valide solo se telematiche

Il modello Unilav inoltrato dal datore di lavoro a seguito delle dimissioni del lavoratore, non ha valore se il dipendente dimissionario non ha attivato la procedura telematica sul sito del ministero del Lavoro. Le Fas sull'argomento "dimissioni-linea" si arricchiscono di una risposta (la numero 3) che rimanda quanto detto in precedenza in un aumento della preoccupazione dei datori di lavoro. La norma di riferimento (articolo 26 del Dgs 159/15) riguarda all'efficacia delle dimissioni è chiara nella parte in cui afferma: «...Le dimissioni e la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro sono fatte, a pena di inefficacia, esclusivamente modalità telematiche [...]». Il lavoro, dal canto suo, nella circolare n° 4/6 ha ribadito che «l'ordine di modalità telematiche rende valide le dimissioni del lavoratore di con-

sequenza il contratto si può considerare risolto e il datore, entro 5 giorni dalla data di cessazione, può inoltrare telematicamente Unilav. Precedenti articoli hanno già evidenziato la criticità di questa parte delle norme con particolare riferimento ai casi in cui il lavoratore si rifiuta di attivare la procedura telematica per le dimissioni. La disposizione non dà spazio ai fatti/comportamenti conclusivi che potrebbero assumere rilievo in via alternativa alle dimissioni non rese telematicamente e interrompere, comunque, il rapporto di lavoro. Di conseguenza il datore che riceve una comunicazione con le dimissioni deve spingere affinché il lavoratore esegua la procedura telematica e, se questi rifiuta, procedere a un licenziamento.

Aut. Ca.
G. Mac.

Le Iniziative del Sole. Lunedì la settima edizione

A «Tuttolavoro» l'impatto del Jobs Act sulle imprese



Aggravazioni per le imprese, impattato del Jobs Act sull'attività delle aziende e sviluppi normativi per il mercato del lavoro. Sono questi i temi che verranno affrontati durante la settima edizione di Tuttolavoro, l'evento organizzato da Sole 24 Ore che si terrà lunedì 4 aprile a partire dalle ore 8.30 per chiudersi alle 13.30 nella sede del Gruppo 24 Ore in via Monte Rosa n. 91 a Milano.

Dopo la registrazione dei partecipanti, i lavori saranno aperti da un confronto tra il presidente della VI Commissione Finanze della Camera dei deputati, Maurizio Bernardini, e il presidente dell'Anpal e consigliere giuridico della Presidenza del Consiglio, Maurizio Del Conte, in cui verrà fatto il punto sulle riforme del lavoro alla luce del Jobs Act. La discussione sarà avviata tenendo conto anche degli

ultimi dati Istat sulla disoccupazione di febbraio, aumentata dello 0,9% rispetto al mese precedente, attestandosi così a 17,7 punti percentuali, a cui fa contraltare la lieve diminuzione (0,1%) del tasso di disoccupazione dei 15-24enni, sceso nello stesso mese a quota 39,1 per cento.

Sarà poi il momento delle tavole rotonde. La prima, intitolata «Il primo bilancio del Jobs Act: quali agevolazioni per le imprese?» vedrà gli interventi dei public affairs senior director di G1 Group, Antonio Bonardo, del presidente di Fava & Associati, Gabriele Fava, della partner dello Studio legale e tributario di EY, Stefania Radocchia, e del vicepresidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Vincenzo Silvestri.

La seconda tavola rotonda, intitolata «Gli sviluppi normativi per il mercato del lavoro e gli impatti sulle imprese» vedrà il confronto tra gli esperti del settore in materia di welfare e politiche aziendali, riforme dello smart working, welfare e profili fiscali, mansioni da un punto di vista giurisprudenziale e controlli.

A portare il loro punto di vista saranno Giuseppe Bulgarelli (partner Carmelutti Studio legale associato), Giampiero Falasca (partner Dta Piper), Alessandro Rota Porta (Studio Rota Porta), Francesco Rotondi (founding partner Lablaw), Olimpio Stucchi (managing partner Uniolex - Stucchi & Partners), Franco Toffoletto (managing partner Toffoletto De Luca Tamajo e Soci) e Angelo Zambelli (co-managing Partner Grimalki Studio Legale).

Il punto di vista delle aziende sarà, infine, rappresentato dal head of Labour policies, industrial relations and H.R. services di Unicredit, Emanuele Recchia, dal head of human resources della Juventus Football Club, Sergio Spinelli, e dal vice president human resources and organization di Bosch Italy and South Europe, Roberto Zaccchino.

IN RETE
Il sito per pre-registrarsi e per consultare il programma completo della settima edizione
www.evsm.kiosque.com/7-aggiornato

Previdenza. Per le regole sulla determinazione dell'assegno

Cassa commercialisti, la riforma supera l'esame-Cassazione

Federica Micari

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti ha agito correttamente quando ha calcolato la pensione erogata dopo il 2008 prendendo come riferimento la quota reddituale media degli ultimi 24 anni - cioè dal 1979 al 2003 - e non quella degli ultimi 15 anni.

Così ha stabilito la Cassazione, sezione lavoro, con la sentenza 6704 depositata ieri. La notizia non coglie di sorpresa la Cnapad, che in merito aveva già «registrato» le posizioni assunte dalla Cassazione a sezioni unite l'anno scorso relative alla stessa questione per la Cassa dei ragionieri (sentenze 17743/2015 e 18136/15). In gergo queste cause vengono definite «seriali» perché vinta una volta tutte (vale ovviamente anche il contrario).

Non è un caso che la Cassa ragionieri e la Cassa dei dottori commercialisti abbiano un analogo destino sul fronte dei ricorsi degli iscritti. Queste Casse nel 2014 hanno fatto ricorso alla Cassazione scegliendo di passare dal sistema di calcolo retributivo al contributivo, con un importante taglio dell'assegno pensionistico. Esistevano, però, diversi iscrit-

ti che avevano maturato il diritto al cosiddetto pro-rata, e quindi con un conteggio della pensione in parte - e quindi fino a tutto il 2003 - con il sistema retributivo e in parte, dal 2004 in poi con il metodo generoso contributivo. All'epoca della riforma per non gravare tutto sulle sole giovani generazioni viene introdotto un con-

IL PUNTO
Legittimo il calcolo della pensione erogata dopo il 2008 prendendo come riferimento 24 anni (1979-2003)

tributo di solidarietà sulle pensioni private contro cui diversi pensionati si sono opposti avendo ragione perché si trattava, secondo la Cassazione, di diritti acquisiti. «Ma i contributi di solidarietà - spiega il presidente di Cnapad, Renzo Guffanti - avevano un valore politico. Al valore sostanziale, il cuore della riforma è invece quello legato al calcolo del pro-rata».

La Cnapad ha congelato le posizioni retributive al 2005, per cui

la parte di retribuzione viene calcolata dal 2003 a ritroso, nel caso trattato per 24 anni; la richiesta del commercialista andato in pensione nel 2008, sulla Cassazione si è pronunciata ieri, era invece di aver calcolato la parte retribuita per gli ultimi 15 anni di attività cioè dal 1993 al 2008. «In alcuni casi, comunque non più di dieci - racconta Guffanti - i pensionati in primo o secondo grado hanno vinto e la pensione calcolata è risultata più alta anche del 40%», ma, alla luce della sentenza di ieri, si può affermare che straziarla di un anticipo indebito che andrà restituito quando il caso arriverà in Cassazione.

Lenorme di riferimento sono il comma 763 della Finanziaria 2007, legge 306/2006, e il comma 488 della legge di Stabilità 2014, legge 17/2012 nella lettura congiunta di queste due norme l'anno della svolta è il 2007. Chi è andato in pensione prima del 1° gennaio 2007 ritroverà un trattamento in linea con le vecchie regole, invece, è andato dopo dovrà sottostare ai tagli imposti dalla riforma. La fine delle cause pendenti sulla materia, non più di 30, sembra quindi già scritta.

Appalti. Il Tar: obbligatoria la clausola d'adeguamento automatico dei prezzi

Sui servizi di pulizia costi non congelabili

Guglielmo Saporito

Sono nulle le clausole contrattuali che limitano la revisione periodica dei prezzi negli appalti dei servizi di pulizia. Lo sottolinea il Tar Campania nella sentenza 1565 del 24 marzo 2016, decidendo una controversia tra il ministero dell'Istruzione e un consorzio di cooperative.

Il caso specifico riguarda i servizi di pulizia mediante l'impiego, presso istituti scolastici della regione Campania, di ex lavoratori socialmente utili: l'impresa esecutrice ha chiesto l'adeguamento dei corrispettivi dell'appalto in forza dell'articolo 15 del codice degli appalti pubblici (Dlgs 163/2006). In particolare quell'articolo prevede che i contratti a esecuzione periodica e continuativa, relativi a servizi o forniture, devono contenere una clausola di revisione periodica del prezzo, «ovvero che viene operata sulla base di un'istruttoria condotta dall'amministrazione attraverso dati rilevati dal mercato. Questa norma è di tipo imper-

ativo, cioè si inserisce di diritto anche nei contratti in cui manchino una pattuizione del prezzo o addirittura vi sia un patto contrario: ciò per evitare che i pubblici appaltatori subiscano in proprio quegli aumenti dei prezzi dei fattori della produzione che, incidendo sull'utile stimato al momento della formulazione dell'offerta, potrebbero indurre l'appaltatore stesso a svolgere i servizi e le forniture a condizioni peggiori rispetto quanto pattuito, addirittura causando un'interruzione del rapporto.

Di qui la necessità della clausola di revisione prezzi, che opera attraverso un procedimento istruttorio con cui viene determinata l'entità del compenso revisionale. Peraltro il meccanismo di rilevazione del costo dei servizi, previsto dall'articolo 6 della legge 57/1993, non è stato concretamente attuato e di conseguenza, si applica il cosiddetto indice For (fattorie e impiegati) calcolato mensilmente dall'Istat. Il Tar ha quindi condannato l'ammi-

nistrazione della pubblica istruttoria al pagamento in favore dell'appaltatore del compenso revisionale, con importo da determinarsi a cura dell'amministrazione stessa.

Con lo stesso ricorso l'appaltatore ha chiesto anche il rimborso di maggiori oneri sostenuti in conseguenza dell'incremento dell'orario di lavoro e della corrispondente maggior retribuzione del personale impiegato nell'appalto. Sul punto, tuttavia, il Tar ha ritenuto di non potersi esprimere, essendo questa una materia di competenza del giudice ordinario. Si tratta infatti di incrementare l'importo contrattuale aggiungendo un'ora ulteriore di lavoro.

In altri termini, ci si rivolge al giudice amministrativo quando si discute di una revisione periodica e di un adeguamento del prezzo degli appalti di servizi o forniture, facendo valere le variazioni di andamento del mercato dei costi e dei fattori produttivi. Se invece cambiano le condizioni negoziali originariamente pattuite e si discute del rimborso di maggiori oneri derivanti da una circostanza estranea all'andamento del mercato dei costi del servizio occorre rivolgersi al giudice ordinario.

SPECIALE AZIENDE

PRESENTACI UN'AZIENDA. PER TE FINO A 1.800€ IN BUONI CARBURANTE. IMPORTO MASSIMO RAGGIUNGIBILE CON LA PRESENTAZIONE DI 10 IMPRESE.

Se sei soddisfatto del nostro servizio presentaci un'azienda: se diventerà nostra cliente, sarai premiato con 3 buoni carburante da 50 €. Più aziende presenti, più premi ricevi. Offerta valida fino al 30.04.2016.

CREDEM

BANCA D'IMPRESA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'Operazione a premio denominata "Presentaci un'azienda 2015" è promossa da Credem S.p.A., è valida dal 01.07.2015 al 30.04.2016, è riservata a tutti i Clienti (sono escluse le associazioni riconosciute o non riconosciute, le fondazioni, le ONLUS, i condomini e le persone giuridiche pubbliche e gli enti pubblici) che alla data di adesione al Regolamento Presentaci un'azienda 2015 siano già titolari di un conto corrente presso Credem e da diritto ad un Premio base e ad un Premio speciale consistente in Buoni carburante del tipo di valore complessivo di € 150. Al Cliente presentatore sarà riconosciuto un Premio base per ogni Nuovo Cliente diverso da Consumatore (con le medesime esclusioni di cui sopra) presentato che sottoscriva un nuovo Prodotto entro il 30.04.2016 ed il Premio speciale al raggiungimento di determinati traguardi di presentazione di Nuovi Clienti. Per le condizioni di partecipazione all'Operazione nonché per le caratteristiche, costi e rischi dei Prodotti e dei relativi servizi, si rinvia al Regolamento. Ogni informazione/documentazione informativa e commerciale disponibili o consegnati presso le filiali, i promotori finanziari e sul sito www.credem.it di Credem S.p.A. (Reggio Emilia, via Emilia 5, Piano 4 - Adesione al fondo interbancario di Tutela dei Depositi - Società autorizzata e vigilata da Banca d'Italia, CONSOB e NASD).

